Ufficio Stampa

RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

DOVE ANDARE NEL WEEK-END TRA MERCATI E FESTE DI PIAZZA

Suoni, fantasy e anche giochi Nella notte streghe & vampiri

UNA FRESCA estate partendo da Marradi con tanti appuntamenti, tra mercatini, cinema sotto le stelle, animazioni per bambini, sport, musica e intrattenimento, arte. E, ovviamente, con gli eventi clou: 'La graticola d'oro' e la 'Notte delle streghe'. Tutto questo è «**Estate insieme**», il ricco cartellone estivo promosso dall'assessorato al turismo del Comune con la Pro loco per trascorrere una piacevole estate nei freschi e rilassanti ambienti marradesi, con i tradizionali mercatini 'Soffitte in piazza'.

FRA GLI appuntamenti stasera rassegna musicale '**Marradi**: antichi sapori e tradizioni nel **Castagneto** in musica' con canti, balli e giochi per bambini e inaugurazione della mostra dedicata a Lanfranco Raparo 'Il mito del volo'; domani 'Festa del volontariato'. Ancora a luglio, in programma 'Aperistorie', 'I giovedì nell'arte', la passeggiata in notturna 'La stralunata'. Nel mese di agosto è la 'Graticola d'oro' con gare e dispute sportive (finali il 10 agosto); come pure è ormai divenuto un vero e proprio evento la 'Notte delle streghe' (17 agosto); ed il 20 agosto si rende omaggio al poeta marradese Dino Campana col "Genetliaco campaniano". Sagre a **Crespino** e **Campigno.** Il programma www.comune.marradi.fi.it, info: 0558045170.

E poi via a tutte le migliaia di sagre in giro per la provincia di Firenze. Dunque ecco una carrellata di appuntamenti.

Estate Insieme Grazie ai volontari un ricco calendario di eventi per i mesi estivi

A Pelago c'è il tortello stasera a partire dalle ore 19 e domani sia a pranzo che a cena al campo sportivo di **Pelago**. Sulla tavola il prelibato gnocco realizzato con anti-

che ricette e ingredienti come uova, farina, patate, pomodoro e spezie fra cui la noce moscata. Insieme a carne locale alla brace e prelibati dolci e bomboloni.

A **San Godenzo** oggi e domani nell'ambito della rievocazione storica del Dante ghibellino pranzo e cena Medievale alla 'Locanda del Ghibellino'. A Vicchio, nella frazione del **Cistio**, domani pranzo con il tortello casalingo e cena, anche con pizza. Giornata allietata con canti contadini.

FESTA sotto il campanile» da oggi a domenica alla parrocchia di San Giovanni Battista a **Remole** alle Sieci, con un ricco programma di iniziative. Stasera alle 21,30 la compagnia «Quattro gatti e un canarino», presenta la commedia 'Villa Jole'. Domani alle 21,30 «La corrida» dilettanti allo sbaraglio. Durante la festa ristorante, pizzeria e pesca di beneficenza.

E ANCORA, alla Casa di Giotto a Vespignano (**Vicchio di Mugello**) si inaugura oggi alle 18 la mostra di pittura, surrealismo pop, di Carlo Berti sul tema «Dal reale all'immaginario» opere di luoghi rappresentativi del Mugello.

Torna il tradizionale «Mercato del piccolo antiquariato» domani 7 luglio a **Fiesole**, in piazza Mino, dalle 9 alle 19. La piazza si animerà di bancarelle per la gioia di collezionisti, amanti dell'antiquariato o per semplici curiosi.

Francesco Querusti

Nazione 6 luglio 2013

Un fondo per le cooperative 40 mln a chi unisce le forze

Innovazione & aggregazioni: la Regione spinge

MAURIZIO BOLOGNI

LA REGIONE varerà un fondo mobiliare chiuso, con una dotazione di 40 milioni, per finanziare il sistema cooperativo, sostenendo investimenti in innovazione e aggregazioni tra aziende che possano così meglio competere sul mercato internazionale. Lo hanno annunciato ieri il governatore Enrico Rossi e il presidente di Legacoop Toscana Stefano Bassi.

Il fondo sarà rivolto a sostenere il piano di aggregazioni già in atto nel mondo coop soprattutto tra le società di servizio, consumo e agricoltura. Prendi il caso delle quattro coop forestali delle province di Siena e Grosseto che si stanno fondendo in una sola cosa. «Ci servono 2,5 milioni per capitalizzare, realizzare, diversificare l'attività produttiva» dicono loro. E se già ci fosse il Fondo...

L'annuncio di Rossi e Bassi: il progetto è già avviato a luglio la bozza il via nel 2014

E allora Lega Coop chiama, Rossi risponde. «Siamo disponibili a valutare la richiesta di istituzione del fondo» dice il governatore a margine della direzione della Centrale delle coop, lasciando poi intendere che il progetto è già avviato e si concretizzerà il prossimo anno. «Entro luglio la bozza — dice Rossi — poi l'inserimento nel piano programmatico, infine nella finanziaria regionale da approvare entro l'anno».

Il fondo sarà diretto anche a sostenere la patrimonializzazione delle cooperative interessate da operazioni di fusione, sviluppo e internazionalizzazione. Anche delle coop sociali. «Potrà essere uno di quei punti importanti — ha spiegato Rossi — di quel patto per lo sviluppo che vogliamo fare e discutere col consiglio regionale a partire dalla ripresa dopo la pausa estiva».

Il fondo è una delle quattro richieste avanzate alla Regione dall'Alleanza delle cooperative, ovvero il coordinamento fra Confcooperative, Legacoop e Agci, in una lettera aperta. Rossi ha spiegato che «possiamo utilizzare per questo i fondi comunitari», ma che «per i riscontri finanziari» si dovrà attendere il passo successivo alla discussione in consiglio, ovvero la legge finanziaria regionale. «Il mondo cooperativo è pronto a mettere in campo anche le proprie risorse — ha detto Bassi — gli strumenti finanziari intercooperativi».

«La proposta è interessante — commenta dal canto suo Rossi, dopo — non si tratta di assistenza ma di un sostegno a piani di sviluppo ed investimento». «Le cooperative sono tra gli asset positivi della nostra regione — è stato anche detto — E i numeri lo testimoniano. Nonostante la crisi, sono cresciute nel fatturato e hanno retto sul fronte dell'occupazione (+0,5%). Possono dunque essere un attore importante per la ripresa. Un fondo dedicato — gestito magari in collaborazione con Sici Centro Italia, la società di gestione del risparmio partecipata anche da Fidi e dunque dalla Regione Toscana, attiva nel settore del private equity e venture capital — è necessario perché gli strumenti finora disponibili si rivolgevano solo alle società di capitale».

Prima dell'incontro coi giornalisti, al meeting delle cooperative Rossi aveva sottolineato l'importanza di sostenere tutti quei servizi, fatti non solo da imprese e cooperative ma anche professionisti e partite Iva, che operano a favore delle imprese. «Nell'uso dei fondi europei dovremo fare delle scelte — aveva spiega — Non tutto si potrà fare e dovremo privilegiare lavoro e sostegno allo sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNATORE
Enrico Rossi: il fondo per le coop operativo nel 2014

Repubblica Firenze 6 luglio 2013

Vince il diktat Targetti A scuola l'11 settembre

Niente vacanze lunghe: ci saranno i 'ponti'

FIRENZE

TUTTI IN CLASSE l'11 settembre (come in Umbria e Lazio). Gli operatori turistici toscani, che la scorsa primavera hanno (inutilmente) battagliato per un rientro tra i banchi posticipato, dovranno accontentarsi di alcuni lunghi ponti. Le lezioni saranno infatti «obbligatoriamente sospese» sabato 2 novembre e sabato 26 aprile, oltre a venerdì 2 e a sabato 3 maggio 2014. Un 'contentino' che arriva direttamente dal calendario. A imporsi è stata la vicepresidente Stella Targetti, strenua sostenitrice della necessità di far rientrare i ragazzi tra il 9 e l'11 settembre. E non una settimana-dieci giorni dopo come avevano chiesto a gran voce Confesercenti e Confcommercio. Ma per Targetti è «più coerente con le esigenze degli studenti e delle loro famiglie» lasciare spazio ad una «serie di periodi di riposo intermedi». Via dunque alle lezioni l'11. Ma c'è anche chi dovrà tornare a scuola due giorni prima. In base infatti a «comprovate esigenze», gli istituti, forti della loro autonomia, potranno anticipare la data di inizio dell'anno scolastico al 9. I giorni di lezione saranno 206 (205 compreso il Santo Patrono) per gli studenti con un'attività didattica spalmata su sei giorni settimanali. 173 per gli alunni degli istituti che hanno optato per la 'settimana corta'. Per le vacanze di Natale ci sarà da aspettare il 23 dicembre. Rientro in classe come sempre dopo l'Epifania, il 7 gennaio. Interruzione pasquale, invece, dal 17 al 22 aprile. Mentre l'ultimo giorno di scuola sarà il 7 giugno.

APPELLI NEL VUOTO

Le associazioni del commercio avevano chiesto lo slittamento di almeno sette o dieci giorni

Le date ormai sono fissate, e nessuna protesta da parte degli operatori turistici potrà cambiare di una virgola il calendario. Il malumore però rimane. Oltretutto, la stagione estiva è iniziata con molto ritardo per via delle bizzarrie meteorologiche. Così, chi vive di turismo ha un diavolo per capello. Dalla Maremma alla Versilia. «Lavoriamo praticamente solo il fine settimana. La richiesta di posticipare il rientro a scuola per cercare di dare un po' di ossigeno al settore era giusta. Peccato che in questo Paese il buon senso si sia smarrito da un pezzo...», lamenta il proprietario di un bagno di Principina a Mare. Erano stati soprattutto i gestori degli stabilimenti balneari a chiedere di far slittare l'inizio della scuola alla terza o addirittura alla quarta settimana di settembre. Obiettivo: allungare il periodo di presenze sulle spiagge. Anche il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Claudio Bacaloni si era mostrato possibilista nei confronti delle richieste degli operatori. «Capisco le loro ragioni. Un accordo potrebbe esser trovato», aveva detto. Nulla da fare, però. Stella Targetti è stata irremovibile. Una curiosità, infine. In alcuni istituti si è deciso di dare un paio di giorni di riposo ai ragazzi a marzo. Se no, per recuperare (le medie partono il 9, la primaria e la materna il 10 settembre) si sarebbero allungate a 10 giorni le vacanze di Pasqua. Troppo, per genitori che lavorano. Meglio 'spezzare' in un momento intermedio.

Elettra Gullè

L'ASSESSORE REGIONALE

E' più coerente con le esigenze di studenti e famiglie lasciare spazio ad una serie di periodi di riposo intermedi

LA GUERRA DEL CALENDARIO

Sos dai balneari

Alle prime avvisaglie dell'intenzione dell'assessorato regionale di non far slittare l'inizio dell'anno scolastico gli operatori turistici lanciano un appello

«Una settimana»

Confcommercio e Confesercenti insistono: «Basterebbero pochi giorni in più di vacanza per consentire alle famiglie di trattenersi al mare. E agli operatori si fronteggiare meglio un anno economicamente duro»

La linea dura

La vicepresidente della Regione ha sempre difeso senza tentennamenti l'idea di far iniziare l'anno l'11 settembre: «Le ragioni di una didattica al servizio degli studenti devono andare avanti a tutto»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Nazione 6 luglio 13

Tutti i passeggeri erano in piedi davanti alle uscite per poter respirare alle fermate delle stazioni intermedie

"Il mio viaggio infernale verso Borgo con l'impianto rotto che sparava caldo"

QUARANTACINQUE minuti in apnea. È il viaggio che i pendolari del Mugello hanno fatto qualche giorno fa, giovedì scorso, immersi in una bolla di caldo africano "rinforzata" da getti di aria calda sparati all'interno del convoglio. A raccontarlo ancora sta male Maurizio D., un pendolare di Borgo San Lorenzo, che l'altro giorno era sul Minuetto partito alle 17,40 da Santa Maria Novella e diretto a Borgo.

«Il treno era strapieno, come al solito a quell'ora, tutti i posti a sedere esauriti - racconta il pendolare - Subito dopo la partenza ci accorgiamo che l'aria condizionata era spenta. Non era la prima volta, succede spesso: in genere però sui treni più vecchi vengono aperti i finestrini e un po' in stile Far West, dove vola di tutto e il rumore è assordante, però si resiste. Ma sui convogli nuovi come quello dell'altro giorno i finestrini non sono apribili perché, appunto, l'aria è climatizzata. O dovrebbe esserlo». Temperatura esterna? «Trenta gradi, forse di più». Ma il peggio deve ancora venire. «Dai deflettori sotto i finestrini ha iniziato a uscire aria calda, come se l'impianto fosse impazzito. La gente che era seduta vicino ai finestrini ha iniziato a spostarsi in piedi nei corridoi. Ma in pochissimo tempo l'aria era irrespirabile per tutti. E a quel punto, tutti ci siamo spostati in piedi nelle aree circolari dove si aprono le porte del treno». Da Santa Maria Novella a Borgo le stazioni intermedie sono quattro: «Beh, sì, in pratica abbiamo respirato a pieni polmoni solo a San Marco Vecchio, alle Caldine, a Vaglia e a San Piero a Sieve. Fra una stazione e l'altra era come stare in apnea: in piedi, stipati, con l'aria calda sparata da sotto i finestrini, sudati, arrabbiati, coi nervi a fior di pelle, borse e zaini che pesavano addosso come macigni». Reazioni? «Irriferibili. C'era una comitiva di ragazzini tedeschi con quattro accompagnatori che cercavano di capire cosa stesse succedendo ma non è passato nemmeno il controllore. Chiaramente, nessuno ci ha dato spiegazioni».

Viaggio bollente sul treno per Borgo San Lorenzo: aria calda al posto di quella fredda

Repubblica Firenze 6 luglio 2013

I pendolari

Aria condizionata dai guasti il 20% dei treni sono "forni"

Ispezioni sui regionali: pronte le penali contro Fs

GERARDO ADINOLFI

SUL regionale veloce 2308 da Roma Termini a Firenze Santa Maria Novella delle 8.58 del 28 giugno in quattro carrozze su sette non funzionava l'aria condizionata. Sul treno Firenze-Foligno delle 20.09 del 4 luglio, invece, l'impianto ha smesso di funzionare dopo cinque minuti dalla partenza del treno, affollato, con i pendolari che non hanno potuto cambiare carrozza perché già tutte piene. In un treno per Pistoia di venerdì 5 luglio era addirittura acceso per sbaglio l'impianto di riscaldamento. Cronache di una estate da pendolare, alle prese con il caldo, i ritardi e le carrozze dei vagoni bollenti a causa dei guasti agli impianti di condizionamento. Secondo i controlli degli ispettori regionali dal 15 giugno al 5 luglio sono il 20% i treni su cui sono stati riscontrati guasti all'aria condizionata contro il 4% tollerato dal Contratto di servizio stipulato con Trenitalia. Secondo il regolamento Trenitalia dovrebbe garantire il 96% di treni senza guasti agli impianti di circolazione mentre la percentuale, nei 170 controlli effettuati in 20 giorni è solo dell'80%. Disagi che si ripercuotono sui passeggeri, costretti a viaggiare in carrozze "forno" e che sono in aumento rispetto ai controlli del giugno 2012 quando i treni con aria condizionata malfunzionante erano il 15% del totale a inizio luglio e del 17% a fine agosto. I controlli, quest'anno, su disposizione dell'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli sono stati intensificati e, dopo le polemiche dei Comitati dei pendolari, distribuiti su più fasce orarie e anche nelle ore centrali del giorno e del pomeriggio. «Abbiamo di molto rafforzato le ispezioni - spiega l'assessore Ceccarelli - da parte nostra c'è la massima attenzione e volontà di incalzare Trenitalia e far rispettare quelli che sono i livelli che devono essere garantiti a chi viaggia in treno per lavoro o per studio». Se le percentuali dovessero essere confermate anche al 15 settembre, ultimo giorno di ispezioni, per Trenitalia scatteranno le penali pari a 4.000 euro per ogni punto percentuale oltre il limite. «Ma noi non vorremmo applicare penali - dice Ceccarelli - lavoriamo affinché si possano risolvere i problemi. Il materiale rotabile deve essere rinnovato così come la manutenzione». L'assessore rimanda al mittente ogni possibile alibi: «In alcuni casi ai guasti influiscono anche fattori esterni - dice - ma per la rottura di un condizionatore non si può dare colpa al caldo, è un controsenso».

In 20 giorni 170 controlli: l'anno scorso i convogli non in regola erano il 15%

Il contratto con Trenitalia tollera che solo un 4% abbia problemi di climatizzazione

Al numero verde della Regione, ogni giorno, arrivano i reclami dei pendolari che contestano, però, i metodi: «Serve a poco controllare l'aria condizionata su treni nuovi come i Vivalto e non sui treni più vecchi e più usati dei pendolari nelle ore più calde del pomeriggio - sostiene Maurizio Da Re, portavoce del Comitato pendolari Valdarno Direttissima - così come è assurdo verificare il sovraffollamento sui treni che non circolano nelle ore di punta della mattina e del pomeriggio». Sanzioni per Trenitalia sono già arrivate, invece, per i controlli agli impianti di riscaldamento nel primo semestre 2013. Su 584 controlli guasti nell'8% dei casi contro la soglia massima del 2%. La multa fatta dalla Regione è stata di 24 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE
Vincenzo Ceccarelli, assessore regionale ai trasporti

IL SOTTOSEGRETARIO
Erasmo D'Angelis, sottosegretario ai trasporti

Repubblica Firenze 6 luglio 2013

FIRENZUOLA

Il governo dice no all'impianto idroelettrico

STOP da parte del Consiglio dei Ministri ad un impianto idroelettrico ad acqua fluente a Firenzuola. Il Consiglio nella riunione di ieri, dopo aver coordinato e concluso un'istruttoria prevista dall'articolo 14quater della legge 241 del 1990 e visto che in Conferenza dei servizi non si era raggiunto un parere unanime, ha negato l'autorizzazione all'impianto che sarebbe dovuto nascere lungo un tratto del fiume Santerno tra Coniale e Moraduccio. L'opera avrebbe dovuto interessare circa 350 metri del fiume a partire dalla località La Rimessa, dove era prevista la briglia per la presa dell'acqua, fino al termine del meandro fluviale successivo, dove era stato, invece, localizzato, il fabbricato tecnico per la turbina.

Nazione 6 luglio 2013

SAN PIERO A SIEVE ATTESE 20MILA PERSONE

Ingorgo Sonoro: una notte di musica live

TUTTO pronto a San Piero a Sieve per l'Ingorgo Sonoro di questa sera al quale sono attese (fra le 19.30 e le 3, orari della festa) 20.000 persone. Non solo abitanti nell'area mugellana-fiorentina, ma anche toscana ed emiliana. Nove le consolle con generi musicali diversi – dal latino americano al rock, dalla techno alla commerciale – che la rendano godibile da parte di ogni età. Tre i palchi con musica live, nove bar e postazioni ristoro oltre al mercato etnico-gastronomico sulla via Provinciale. Tema dell' Ingorgo 2013 è "Ingorgo Sonoro passato, presente e futuro". L'ingresso alla manifestazione è gratuito e gli organizzatori annunciano un ampio parcheggio adiacente alla festa. Tutte le info su ingorgosonoro.it e sulla pagina Facebook.

agipress.it AGENZIA DI STAMPA QUOTIDIANA

MUGELLO - Interruzione volontaria gravidanza, il servizio non sarà sospeso

Incontro stamani a Borgo San Lorenzo fra amministratori locali, Sds e Als Firenze. Rassicurazioni anche sul futuro destino dell'ospedale

AGIPRESS – MUGELLO - Il servizio di **interruzione volontaria di gravidanza all'ospedale del Mugello** proseguirà, almeno fino al 30 settembre. La paventata chiusura del servizio è stata scongiurata, dopo le forti polemiche delle settimane scorse, ed è stato costituito un gruppo di lavoro **Asl-Società della salute** Mugello che approfondirà la questione. La decisione è stata presa nel corso di un incontro tenutosi a **Borgo San Lorenzo** al quale hanno partecipato la presidente e la giunta della **SdS Mugello**, i sindaci della zona e il direttore generale dell'Asl 10 Firenze, Paolo Morello. Un incontro giudicato "positivo" dagli amministratori perché è servito a riaffermare il principio del confronto sistematico tra istituzionali locali e Azienda sanitaria sulle trasformazioni del sistema sanitario regionale che interessano anche il Mugello. E' stato deciso che il gruppo di lavoro che analizzerà le tematiche relative al servizio Ivg all'ospedale informerà costantemente le rappresentanti del coordinamento difesa 194 presenti alla discussione.

Nel corso dell'incontro **Paolo Morello** ha fornito ampie rassicurazioni per l'ospedale del Mugello che nella riforma toscana dei presidi ospedalieri viene classificato nella categoria "zonali", ossia con le principali e generali strutture e divisione sanitarie (pronto soccorso, maternità, medicina, chirurgia, anestesia, ortopedia, cardiologia). Sull'organizzazione dei servizi sociosanitari territoriali, infine, gli amministratori locali hanno ribadito la volontà di svolgere un ruolo attivo, non disperdendo la "positiva ed efficace esperienza della SdS mugellana che si è tradotta in una semplificazione e reale integrazione dei servizi con un'ottimizzazione delle risorse".

5 luglio 2013

Toscana Notizie

Regione Toscana

Agenzia di informazione della Giunta Region

5 luglio 2013

Servizi per l'infanzia, dalla Regione 9 milioni e 39 sezioni "Pegaso" in più

FIRENZE - Buone notizie, dalla Regione, per le famiglie toscane con figli in età pre-scolastica: l'assessorato all'istruzione conferma, nelle scuole dell'infanzia (3-6 anni), le "sezioni Pegaso" già stabilite negli anni precedenti e ne aggiunge una quarantina (si tratta di quelle sezioni tenute aperte esclusivamente grazie a finanziamenti regionali che consentono di retribuire gli insegnanti). Un investimento, per le "Pegaso" nel prossimo anno scolastico, da 6,5 milioni. Buone notizie che proseguono con uno stanziamento da 2,5 milioni per abbattere i costi di iscrizione nelle scuole materne e nei servizi educativi 0-3 anni.

Stella Targetti, vicepresidente della Regione Toscana e assessore all'Istruzione, si è così presentata questa mattina alla Consulta scuola di Anci Toscana fornendo risposte a due argomenti forti iscritti nell'ordine dei lavori: le sezioni Pegaso per l'anno scolastico 2013-2014 e i nuovi "fondi famiglia".

"Il nostro impegno in favore delle scuole per l'infanzia non solo continua - è il commento dell'assessore - ma si rafforza: rispetto alle 106 sezioni già finanziate, nel prossimo anno scolastico le proseguiremo tutte aggiungendocene altre 39 per un totale di 145 sezioni che consentono di accogliere oltre tremila bambini".

Riferendo che gli uffici della regione hanno verificato "una impennata di richieste di sezioni Pegaso anche al di fuori della programmazione annuale", Stella Targetti ha informato sulla decisione già presa dal governo regionale: dare una risposta a tutti e farlo attraverso le 39 nuove sezioni "Pegaso a 24 ore", un modello cioè che, in coerenza con quello adottato dallo Stato, consente l'uscita dei bambini subito dopo pranzo. Restano inalterate le 106 sezioni "Pegaso storiche" che continueranno ad articolarsi su 40 ore.

Accanto all'impegno verso le sezioni Pegaso, con il nuovo anno scolastico la Regione Toscana mette in campo una nuova misura per supportare le famiglie che scelgono di mandare i figli a una scuola paritaria: si tratta di specifici "buoni" per abbattere i costi di iscrizione. Con l'ultima manovra di bilancio è stato infatti stanziato un milione e mezzo per sostenere l'accesso alla scuola dell'infanzia in modo - conferma Stella Targetti - da "abbattere i costi di iscrizione alle scuole materne paritarie sulla base del principio che in Italia la scuola dell'infanzia si regge su tre gambe (scuola statale, paritaria comunale, paritaria privata) risultando fondamentale sostenerle tutte altrimenti il sistema non sta in piedi e a rimetterci sono solo i bambini".

Queste ulteriori risorse saranno gestite dai comuni: a breve la Regione pubblicherà un avviso pubblico per consentire la partecipazione.

Con la stessa variazione di bilancio la Regione ha anche deciso di investire un altro milione per nidi, l'offerta educativa destinata ai bambini in età 0-3 anni: verranno destinati alle famiglie ("sempre più alto, purtroppo, il numero della famiglie che non ce la fanno a pagare le iscrizioni", nota Stella Targetti) sotto forma di buoni-servizio finalizzati, appunto, ad abbattere i costi di iscrizione ai nidi comunali. Risorse, queste, che vanno ad aggiungersi ai 2,4 milioni già stanziati per sostenere le famiglie che iscrivono i figli ai servizi educativi privati.

Sanità «È una vergogna»

Riordino delle Asl Attacco dal Pd a Rossi-Marroni

«È una vergogna». È un fiume in piena Marco Remaschi (Pd), presidente della commissione sanità. Utilizza una lettera aperta al governatore Enrico Rossi e all'assessore Luigi Marroni per rappresentare il malumore suo, di parte del Pd e dell'opposizione sulle scelte e sui metodi utilizzati per la riforma e i tagli al sistema della rete ospedaliera toscana. Un fiume in piena per chiedere che la giunta regionale superi «il drammatico stallo nel quale versa il Piano Sanitario e Sociale» uscendo così «dall'illegalità di una perdurante assenza» che vedrebbe la Regione affrontare la riforma sanitaria a colpi di accordi e decisioni della giunta che scavalcano secondo Remaschi, il ruolo del Consiglio regionale e «la programmazione prevista». L'ultimo atto di uno scontro che dura da quasi un anno è l'accordo con i medici che prevede la riorganizzazione degli ospedali in Toscana, con quelli sotto i 100 posti letto convertiti in una sorta di maxiambulatori, che Consiglio (e Commissione) avrebbero appreso solo dai giornali: «Non mi convince nel metodo e neppure nel merito, perché non mi piace la riduzione dei 1800 posti letto — incalza Remaschi — Non sappiamo neppure se quanto emerso sia vero o meno, ce lo dica l'assessore. Noi ragioniamo su documenti ufficiali e nelle sedi opportune: è ora di fare la finita con i colpi di mano, si proceda finalmente con il piano socio sanitario 2011-2015 per dare chiare risposte, ad esempio, sulla riorganizzazione ospedaliera e sulle società della salute. Da tre anni giace nei cassetti della commissione, è una vergogna». Poi l'aut aut a Rossi: «Il termine è scaduto, su questo modo di fare non siamo più disponibili a passarci su» avverte Remaschi, confermando l'asse con alcuni consiglieri dell'opposizione («Siamo di fatto siamo in presenza di una sanità commissariata» ha commentato il consigliere del Pdl Stefano Mugnai), il malumore di altri consiglieri di maggioranza senza dimenticare la rabbia dei sindaci dei comuni montani, tra i più colpiti con la riforma della rete ospedaliera. Ieri una delegazione ha partecipato all'audizione in Commissione sanità, quella presieduta proprio da Remaschi: «È inaccettabile una riorganizzazione ospedaliera che rischia di portare addirittura alla chiusura dei piccoli ospedali», ha detto il presidente dell'Uncem Oreste Giurlani. Con la nuova riorganizzazione rischiano di essere ridimensionati almeno 15 ospedali: quelli con meno di 100 posti letto. Un piano su cui la Regione non sembra voler fare passi indietro: «La nuova classificazione ospedaliera è tra le materie del nuovo piano sociale sanitario ed è di stretta competenza del consiglio: l'assessorato non ha mai agito in maniera diversa — replica l'assessore Luigi Marroni — I piccoli ospedali resteranno vere e proprie strutture ospedaliere». Intanto sul fronte dei pagamenti alle aziende da parte degli Estav e delle Asl (circa 800 milioni di fatture non saldate), la Regione ha annunciato lo stanziamento di 488 milioni.

L'accusa
Remaschi: «Decidono tutto loro e scavalcano Consiglio e Commissione Inaccettabile e illegale»

Gaetano Cervone

Corriere Fiorentino 5 luglio 2013

Sanità, sollevazione bipartisan contro Rossi

Malumori in commissione sul piano. Remaschi, Pd: "Decide tutto la giunta"

SIMONA POLI

SI SONO guardati in faccia e si sono chiesti "ma noi qui che ci stiamo a fare?". E' cominciata così, con questa frase del vicepresidente Stefano Mugnai del Pdl, la riunione della commissione sanità del consiglio regionale, dove sia i membri dell'opposizione che quelli della maggioranza (tra cui Simone Naldoni, responsabile toscano del Pd per la salute) non hanno usato parole tenere nei confronti dell'assessore Marroni e del presidente della giunta Rossi. Colpevoli, ai loro occhi, di ignorare il ruolo del consiglio e di andare avanti «a colpi di delibere», come sta accadendo per il taglio dei posti letto e per la riorganizzazione dei piccoli ospedali e dei punti nascita in Toscana. «Siamo in presenza di una sanità commissariata», dice Mugnai, «dall'assessore e dai direttori generali delle Asl, che sul territorio fanno il bello e il cattivo tempo girando da una una struttura all'altra in un gattopardesco valzer». il presidente della commissione, Marco Remaschi del Pd, è renziano ma stavolta il suo attacco ha il sostegno anche degli altri membri della maggioranza e questo lo spinge a scrivere una lettera durissima a Rossi e Marroni. «E' un fatto estremamente grave che l'organizzazione del servizio avvenga per autonoma iniziativa della giunta regionale scavalcando completamente la commissione sanità, nell'assoluto dispregio delle leggi. Il governo regionale raggiunge accordi coi sindacati dei medici, dandone ampio risalto sulla stampa, senza minimamente preoccuparsi di coinvolgere il consiglio e senza consultare le comunità. C'è una rottura istituzionale in corso che rischia di gravare tutta sulle spalle dei nostri cittadini». Remaschi da tempo sollecita che si ricominci a discutere del piano socio sanitario lasciato a metà dall'ex assessore Scaramuccia. «Uno stallo drammatico», scrive, «alla luce del mutato quadro normativo e finanziario di riferimento, gli obiettivi che lo strumento si poneva alla sua origine». Secondo Naldoni «è necessario recuperare velocemente il lavoro fatto e arrivare ad approvare il Piano sanitario» e la sua compagna di gruppo Lucia Matergi sostiene che «il disagio espresso oggi dalla commissione deve spingere ad agire subito». Pieraldo Ciucchi del gruppo misto parla di «difficoltà politica e personale nei rapporti col territorio senza la definizione di un piano sanitario». Il malumore è evidente, pesanti le critiche, difficile il dialogo politico tra Regione e Comuni coinvolti dai tagli. Il presidente dell'Uncem Oreste Giurlani si dice preoccupato «per la chiusura dei piccoli ospedali montani». Al coro polemico Marroni replica spiegando che «il pre-accordo raggiunto con i sindacati dei medici ospedalieri è finalizzato a garantire sviluppo professionale e qualità e sicurezza delle cure», mentre «le decisioni sull'assetto finale della rete ospedaliera sono prerogativa del nuovo Piano sanitario e quindi le voci che sono circolate circa fantomatiche ipotesi di chiusura di alcuni presidi, non hanno alcun fondamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vicepresidente Mugnai, Pdl: che ci stiamo a fare? Anche Naldoni fra gli arrabbiati

Repubblica Firenze 5 luglio 2013

Toscana Notizie

Regione Toscana

Agenzia di informazione della Giunta Region

4 luglio 2013

Marroni risponde alle polemiche sul pre-accordo con i medici ospedalieri

FIRENZE - Il percorso su una materia importante come la classificazione del sistema ospedaliero e territoriale della Regione è di stretta competenza del Consiglio regionale. L'assessorato non ha mai pensato o agito in maniera diversa. Dall'assessorato al diritto alla salute giungono risposte e chiarimenti sulle polemiche emerse in seguito al pre-accordo con i medici ospedalieri. Il pre-accordo raggiunto con i sindacati dei medici ospedalieri, alla cui conclusione si è giunti dopo diversi mesi di trattative, contiene, oltre alle innovazioni di carattere strettamente professionale e sindacale, anche aspetti che riguardano l'applicazione della delibera di Giunta regionale 1235/2012, discussa e approvata lo scorso anno (quella di riorganizzazione del sistema sanitario toscano).

E' importante specificare che la classificazione del sistema ospedaliero rientra, infatti, tra le materie oggetto di trattazione nel nuovo Piano sociale e sanitario integrato regionale, sul quale il Consiglio assumerà le proprie deliberazioni. Le linee programmatiche del Piano saranno presentate dalla direzione generale diritti di cittadinanza e coesione sociale nei prossimi 15 giorni. Fondamentale è la concertazione con i territori.

L'assessore al diritto alla salute Luigi Marroni sottolinea: "L'accordo, che sarà firmato a breve, dimostra come il percorso di riorganizzazione del sistema di cui alla delibera 1235 del 2012 sia stato oggetto di confronto professionale sin dall'inizio con gli operatori del Servizio sanitario regionale, rappresentati dalle rispettive organizzazioni. L'accordo è finalizzato ad assicurare modalità di funzionamento, secondo le caratteristiche di ciascun presidio dell'attuale rete ospedaliera, per garantire sviluppo professionale e qualità e sicurezza delle cure. Le decisioni sull'assetto finale della rete ospedaliera regionale, sia per la dimensione strutturale che per la relativa posizione, sono prerogativa del nuovo Piano sanitario e sociale integrato. Le modifiche al Piano, che saranno proposte al Consiglio, risultano funzionali anche agli importanti e numerosi cambiamenti normativi intervenuti a livello nazionale nel corso degli ultimi tempi".

L'assessore ha tenuto anche a rassicurare i territori, spiegando che "le voci che sono circolate circa fantomatiche ipotesi di chiusura di alcuni presidi, non hanno alcun fondamento; la preoccupazione per eventuali interventi di riorganizzazione territoriale sarà affrontata e riceverà risposte adeguate in sede di programmazione istituzionale attuativa, come più volte ribadito". Luigi Marroni ha poi aggiunto che "a seguito dell'approvazione della delibera di Giunta regionale 1235/2012, è in corso un serrato e proficuo confronto con le realtà territoriali, anche in relazione ai piccoli ospedali, che, ribadisco, rimarranno veri e propri ospedali, e si sta procedendo all'approvazione dei Patti territoriali, funzionali all'applicazione della delibera stessa". Marroni sottolinea inoltre che l'accordo raggiunto aprirà in Toscana prospettive di sviluppo e collaborazione, mentre a livello nazionale le relazioni sindacali stanno vivendo un momento di particolare tensione.

Consiglio Regionale della Toscana
Ufficio stampa
Comunicato n. 0719 del 04/07/2013
50129 Firenze, via Cavour 18
Tel. 055 238 7276, 7592

Piano sanitario e sociale integrato: Remaschi scrive alla Giunta

Una lettera del presidente mette nero su bianco tutte le preoccupazioni e il disagio manifestati dalla commissione che scaturiscono da questa "perdurante assenza"

Firenze – "A distanza di quasi un anno dalla mia ultima nota sul Piano sociale e sanitario integrato regionale, intendo rappresentarvi nuovamente tutte le mie preoccupazioni e il mio imbarazzo istituzionale riguardo al mancato riscontro ottenuto al seguito delle osservazioni che al tempo ebbi a presentarvi". Questo l'incipit di una lettera che il presidente della commissione Sanità e politiche sociali, Marco Remaschi (Pd), ha indirizzato al presidente della Giunta Enrico Rossi e all'assessore al Diritto alla Salute Luigi Marroni. "Chiedevo, allora come oggi, un'iniziativa da parte della Giunta regionale in grado di superare il drammatico stallo nel quale versa il Piano – scrive il presidente – così da cercare di ricalibrare, alla luce del mutato quadro normativo e finanziario di riferimento, gli obiettivi che lo strumento si poneva alla sua origine".

Un appello "senza conseguenze" – recita la lettera – ad eccezione della delibera del dicembre scorso sulla sostanziale riorganizzazione del sistema e dell'offerta sanitaria in Toscana, seguita dall'accordo sulla classificazione delle strutture ospedaliere. "Alla 'illegalità' di una perdurante assenza si aggiunge il vulnus della ripartizione di competenze tra organo di governo e organo assembleare legislativo – continua la nota – e preoccupa la totale alterità rispetto ai processi di partecipazione e confronto con i territori che già erano stati ampiamente promossi e realizzati col lavoro istruttorio della commissione sulla proposta di Piano del dicembre 2011. Sinceramente vedo l'insostenibilità istituzionale del protrarsi di tale situazione alla quale vi chiedo di porre repentinamente rimedio".

La lettera è stata resa nota da Remaschi proprio questa mattina – nel corso della seduta di commissione – ed ha chiuso un dibattito, sul Piano sanitario e sociale integrato, aperto dal vicepresidente Stefano Mugnai (Pdl). "Siamo ormai di fatto in presenza di una sanità commissariata dall'assessore e dai direttori generali delle Asl, che sul territorio fanno il bello e il cattivo tempo operando non solo in maniera amministrativa, ma anche politica, magari con l'avallo dell'assessore regionale – ha esordito – da qui il gattopardesco valzer dei direttori generali, sempre gli stessi spostati da un luogo all'altro via via che sui territori la misura si fa colma". La sfida è quella di riprendere il lavoro fatto dalla commissione e di arrivare ad un vero Piano per la Toscana, "e quindi mettere la parola fine ad una sanità governata a colpi di delibere della Giunta regionale o dei direttori generali delle varie Asl".

Sulla stessa lunghezza d'onda Gian Luca Lazzeri (Più Toscana) che ha espresso "imbarazzo a continuare a stare in commissione. Non possiamo essere solo informati delle scelte, sta a noi decidere e chiedo un atto di serietà ai colleghi, per votare un documento sulla sanità della nostra regione, riprendendo il lavoro sul Piano, ormai da troppo tempo abbandonato". "L'assessore si è comportato come un super pinocchio: aveva detto che ci avrebbe portato il Piano a febbraio – ha concluso – ed oggi 4 luglio non abbiamo ancora niente".

"Altro che comportamento da super pinocchio, qui si millanta – ha affermato Marco Carraresi (Udc) – Non possiamo più continuare in assenza di Piano, con la Giunta che sopperisce a tale deficit con propri atti". "Bisogna ripartire da zero e al più presto – ha sottolineato – altrimenti rischiamo di approvare un atto per la prossima legislatura".

"E' necessario recuperare velocemente il lavoro fatto e arrivare ad approvare il Piano sanitario e sociale integrato", ha affermato anche Simone Naldoni (Pd), precisando che una questione è il Piano, altra cosa è il pre-accordo sindacale con i medici. "Come commissione, nel clima di confronto civile e corretto che ci caratterizza – ha concluso – dobbiamo impegnarci a chiudere la questione".

"La politica è rimasta indietro – ha commentato Lucia Matergi (Pd) – e sta a noi arrivare ad una sintesi: il lavoro c'è, è sul tappeto, a tutti noi il compito di chiudere un processo". "E il disagio espresso con consapevolezza oggi – ha concluso – ci spinge ad un'azione necessaria e non più rimandabile".

"Il disagio cresce sempre di più – ha affermato anche Pieraldo Ciucchi (Gruppo misto) – e non esiste proprio che si sia avviato un lavoro diffuso, impegnativo e sostenuto nei territori, senza arrivare alla definizione del Piano". "Vorrei affidare al presidente della commissione – ha concluso – un messaggio da inviare ai vertici regionali per esprimere tutta la nostra difficoltà personale e politica e quindi per arrivare alla definizione del Piano".

Una richiesta che ha avuto un riscontro immediato, con la lettura della nota, inviata prima dell'inizio dei lavori della commissione. "Ho raccolto in maniera attenta le vostre preoccupazioni e riflessioni – ha sottolineato Remaschi – e chiudo il dibattito leggendovi quanto inviato questa mattina a Rossi e Marroni, come presidente della commissione Sanità e politiche sociali". (ps)

Data:
giovedì 04.07.2013

Il Sole 24 ORE

Estratto da P

Enti locali. La Corte giudica incostituzionali gli articoli 23 del salva-Italia e 17 e 18 della spending revie

La Consulta salva le Province

Illegittima la riforma fatta per decreto legge - Tribunalini, ok ai tag

Eugenio Bruno
ROMA

Il serial tutto italiano sul taglio delle Province conquista almeno un episodio in più. A sceneggiarlo è stata ieri la Consulta che ha giudicato incostituzionale la riforma degli enti di area vasta varata in due step dal Governo Monti e congelata fino a fine 2013. Salva invece – per effetto di un'altra pronuncia del giudice delle leggi – la riorganizzazione dei "tribunalini".

Nell'accogliere il ricorso di otto Regioni la Corte costituzionale ha censurato la decisione dell'Esecutivo precedente di utilizzare lo strumento del decreto legge per provvedere a un riordino di tipo ordinamentale delle amministrazioni provinciali. Il Dl, si legge nel comunicato della Corte, è per sua natura un «atto destinato a fronteggiare casi straordinari di necessità e urgenza». E, in quanto tale, è «strumento normativo non utilizzabile per realizzare una riforma organica e di sistema quale quella prevista dalle norme censurate nel presente giudizio».

Nonostante questo principio fosse stato sancito già in passato dal giudice delle leggi, il Governo Monti vi ha fatto ricorso ugualmente. In ben due occasioni. Prima nel dicembre 2011 con l'articolo 23 del salva-Italia che trasformava le Province in organismi di secondo livello (eletti dai consigli comunali e privi di giunta) e riduceva all'osso le loro funzioni. Poi nel luglio 2012 con l'articolo 17 della spending review del luglio 2012 che disponevano la cancellazione di una cinquantina di enti su 107: quelli con meno di 350mila abitanti e un'estensione inferiore ai 2.500 chilometri quadrati, fatti salvi i capoluoghi di Regione.

GEOGRAFIA GIUDIZIARIA
No alle richieste dei tribunali di Pinerolo, Alba, Sala Consilina, Montepulciano e Sulmona e del Friuli. Urbino salva perché capoluogo

Su queste due norme si è abbattuta ieri la tagliola delle Consulta per violazione «dell'art. 77 Cost., in relazione agli artt. 117, 2° comma lett. p) e 133, 1° comma Cost.». Che, per lo stesso motivo, ha dichiarato incostituzionale anche l'articolo 18 della spending review sull'istituzione delle città metropolitane. Scrivendo, per ora, la parola fine sul riordino delle amministrazioni di mezzo che la scorsa legge di stabilità aveva comunque messo in "ghiacciaia" fino a fine anno. Per sapere se si tratta di una censura solo di metodo o anche di merito bisognerà attendere le motivazioni della sentenza che arriveranno entro 10 giorni. Dopodiché la palla passerà al Governo Letta che sembra intenzionato ad avviare una strategia in due tempi: Ddl costituzionale e legge ordinamentale (su cui si veda l'articolo accanto).

Diversa la sorte per un'altra razionalizzazione targata Mario Monti: il taglio dei cosiddetti "tribunalini". La riforma della geografia giudiziaria ha resistito infatti al vaglio della Corte costituzionale. Che ha giudicato infondate le questioni sollevate dai tribunali di Pinerolo, Alba, Sala Consilina, Montepulciano e Sulmona, confermando di fatto la loro soppressione. Con la stessa pronuncia la Corte ha dichiarato infine inammissibile il ricorso avanzato dal Friuli Venezia Giulia e ha salvato dalla scomparsa il solo tribunale di Urbino perché capoluogo di Provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patenti, in Toscana persi 7 milioni di punt

I pratesi i più indisciplinati: se ne sono visti cancellare 305 ogni 100 documen

MAURIZIO BOLOGNI

IN DIECI anni gli automobilisti toscani hanno perso per strada quasi 7 milioni di punti della patente, per la precisione 6.665.000 alla data del 30 aprile. I fiorentini, in particolare, hanno commesso in abbondanza eccessi di velocità, sorpassi azzardati e violazioni minori del codice della strada: 480.520 infrazioni, ovvero 76,1 ogni 100 patenti in circolazione. Se si guarda invece ai punti persi, tra i toscani sono i pratesi i più indisciplinati e quindi i più falcidiati nella dotazione iniziale di 20 punti. In dieci anni hanno pagato un prezzo per la loro imprudenza e incompetenza stradale di 305,6 punti per ogni 100 patenti, per un patrimonio totale di 496.756 punti mandati in fumo. Comunque le si rigirino, le classifiche dicono tutte la stessa cosa: i toscani sono al top in Italia per infrazioni alle regole del buon guidare e per punti persi sulla patente.

Questo è quanto raccontano i dati diffusi dal Ced del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, elaborati da Il Sole-24ore, in occasione del compleanno dei dieci anni della patente a punti. La volle, sotto una straordinaria attenzione dei mass media, l'allora ministro Lunardi, e la misura, a cui tanti davano pochi anni di vita, ha invece resistito due lustri e si è consolidata. Oggi i numeri celebrativi ci dicono che in questo periodo i toscani si sono comportati malissimo. Nella graduatoria per numero di infrazioni in rapporto alle patenti, le province toscane occupano quasi la metà delle prime sedici piazze (7) e comunque sono tutte piazzate entro la 43esima posizione su 110 province italiane. Non molto diverso il quadro nella graduatoria sui punti tolti dalla patente.

In dieci anni i fiorentini hanno commesso quasi 500 mila infrazioni e sono ottavi nella classifica nazionale

E' quest'ultima la classifica che, indubbiamente, suscita le maggiori curiosità. Racconta che i fiorentini, ottavi nella black list che raccoglie le 110 province italiane, sono sulla soglia di immolare il duemilionesimo punto della patente: al 30 aprile scorso ne avevano già persi 1.901.961 come conseguenza di 480.520 infrazioni. Considerando che nel Fiorentino le patenti sono, come detto, 631.676, abbiamo 301,1 punti sottratti per ogni 100 patentie 76,1 infrazioni ogni 100 patenti. In Toscana nessuno ha fatto peggio in valore assoluto. Solo Prato batte il capoluogo regionale, piazzandosi al sesto posto nella classifica, con 496.756 punti persi, in rapporto al numero di patenti: 305,6 punti sottratti ogni 100 patenti. Subito dopo nelle black list ci sono Pistoia, Massa Carrara, Pisa, Arezzo e Livorno. Le ultime tre piazze, tra le toscane, sono occupate in ordine decrescente da Lucca, Siena e Grosseto che risulta quindi la provincia più virtuosa anche se lo è poco in rapporto alla media nazionale.

Multe: scatta il "mercato nero" dei punti persi sulla patente

Sarà che i fiorentini perdono punti sulla patente perché ansiosi? Secondo una ricerca dell'assicurazione web Directline, un fiorentino ogni due è infatti vittima di ansia. Al top nel generare stress c'è, quando fa la sua non frequente comparsa, la nebbia (76%), poi il traffico causato dai mezzi pesanti (42%), a seguire temporali e grandine, gallerie, strade buie, eccetera. Ciò che invece irrita di più nel comportamento degli altri utenti della strada è il mancato uso delle frecce direzionali, e a seguire il parcheggio in doppia fila e i ciclisti che pedalano in mezzo alla strada. E così il 38% dei fiorentini somatizza la stanchezza provocata dalla guida diventando più ansioso, per il 27% cresce il senso di irritazione e quasi uno su quatto, il 22%, lamenta arrabbiature capaci di provocargli, addirittura, l'accelerazione del battito del cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 4 luglio 2013

QN IL GIORNO - Il Resto del Carlino

LA SCURE SULLA SANITÀ

Azienda Sanitaria
Ospedale
Nr. posti letto

Asl 1 – Massa Carrara
Fivizzano 62
Pontremoli 69

Asl 2 – Lucca
Barga 92
Castelnuovo 107

Asl 3 – Pistoia
San Marcello 53

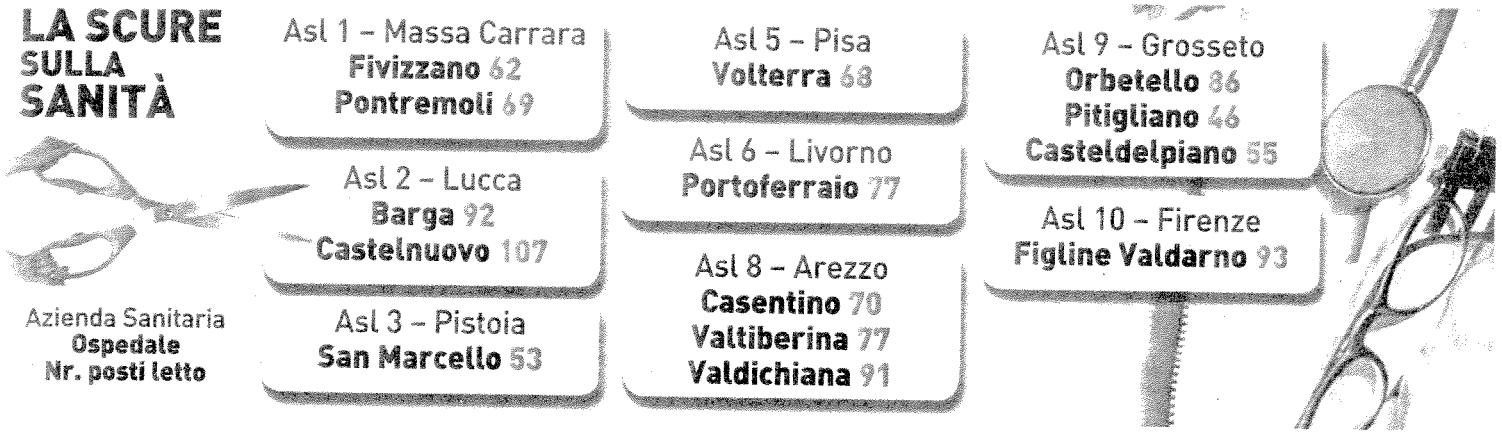
Asl 5 – Pisa
Volterra 68

Asl 6 – Livorno
Portoferraio 77

Asl 8 – Arezzo
Casentino 70
Valtiberina 77
Valdichiana 91

Asl 9 – Grosseto
Orbetello 86
Pitigliano 46
Casteldelpiano 55

Asl 10 – Firenze
Figline Valdarno 93



I piccoli ospedali diventano ambulatori Dai centri minori si scatena la rivolta

Accordo fra Regione e medici: le strutture sanitarie classificate in cinque categorie

Sandro Bennucci
FIRENZE

E' UFFICIALE: dagli ospedali toscani stanno per essere tagliati 1.800 posti letto. E addio punti nascita al di sotto dei 500 parti l'anno. Ma c'è di peggio per chi vive in montagna, o in quei gruppi di comuni che, insieme, non arrivano a 70 mila abitanti: i piccoli ospedali, con meno di 100 posti letto, diventeranno poliambulatori. Si occuperanno delle «cure intermedie» (soprattutto per convalescenti e anziani cronici); non avranno più un vero pronto soccorso; la chirurgia sarà limitata a interventi programmati ambulatoriali (tonsille, imperfezioni cutanee...); per la radiologia dovranno ricorrere alla «telegestione»: per avere i risultati dai presidi più grandi.

Dopo le anticipazioni fatte da La Nazione, la «mannaia» su questi ospedali— piccoli ma preziosi per generazioni di toscani abituati a nascere, farsi ricoverare e morire lì — è caduta pochi giorni fa. Come? Attraverso l'accordo fra la Regione e i sindacati dei medici. Che prevede la classificazione degli ospedali in 5 categorie:

- **Di prossimità** (con meno di 100 letti e una popolazione di riferimento inferiore a 70 mila abitanti, i nuovi poliambulatori);
- **Di zona 1** (con una popolazione reale superiore a 70 mila abitanti, dove sarà prevista la «massa critica» delle attività sanitarie);
- **Di zona 2** (con popolazione di riferimento fino a 150 mila abitanti, dotate di pronto soccorso autonomo con accessi superiori a 20 mila persone l'anno, con medicina, chirurgia, cardiologia, ortopedia);
- **Provinciali** (bacino d'utenza oltre i 150 mila abitanti con accessi superiori a 45 mila persone);
- **Policlinici** (Careggi e Meyer a Firenze; Cisanello a Pisa; Scotte a Siena; ossia aziende universitarie con bacino d'utenza fra 600 mila e 1 milione e 200 mila abitanti, alta specializzazione ed elevata complessità organizzativa).

E' QUESTA la «grande riforma», varata senza bisogno del «sì» del Consiglio regionale, sulla quale la Regione conta per risparmiare decine di milioni l'anno sul bilancio della sanità. «Si taglia la carne viva dell'assistenza», insorgono Stefano Mugnai (Pdl), vicepresidente della commissione sanità del Consiglio regionale, e Gian Luca Lazzeri (ex Lega, ora Più Toscana). Che attaccano le decisioni «scellerate» dell'assessore Luigi Marroni. Che, da oggi, avrà il suo daffare nel rispondere a sindaci e segretari del Pd, presumibilmente «imbelviti»: in particolare della Lucchesia (rischia un ospedale, Barga o Castelnuovo) del Valdarno, della Maremma.

sandro.bennucci@lanazione.net

'DECISIONI SCELLERATE'
L'assessore Luigi Marroni dovrà rispondere alle critiche che vengono dai territori

FORNITORI NON PAGATI MUGNAI (PDL)

«Asl, debiti per 800 milioni»

FIRENZE

I DEBITI delle Asl toscane verso i fornitori sfiorano gli 800 milioni: esattamente 790 milioni 807mila 884,96. Il ritardo nei pagamenti è abissale: da 400 a 530 giorni. Con gravi ricadute sulle aziende che lavorano per la sanità e che rischiano di chiudere. A dare l'allarme è Stefano Mugnai (Pdl), vicepresidente della commissione sanità, che rivela le relazioni dei revisori dei conti degli Estav, i tre enti incaricati di acquistare beni e servizi. L'Estav Centro (Asl 10 di Firenze, Careggi, le Asl 3 di Pistoia, 4 di Prato e 11 di Empoli, il Meyer e l'Ispo) risulta avere crediti dai suoi ospedali e dalle sue Asl, al primo trimestre 2013, per 446 milioni, 494 mila 695,96 euro. L'Estav Nord-Ovest (Asl 1 di Massa Carrara, Asl 2 di Lucca, Asl 5 di Pisa e Aou di Cisanello, Asl 6 di Livorno, Asl 12 di Viareggio) ha crediti, sempre al primo trimestre 2013, per 183 milioni, 549 mila, 189 euro. L'Estav Sud-Est (Asl 7, le Scotte di Siena, Asl 8 di Arezzo, Asl 9 di Grosseto) vantava, al 31 dicembre 2012 crediti per 160 milioni 764 mila euro. Mugnai, rivolto a Rossi e Marroni, chiede: «Quando vi decidete a pagare?».

sa. ben

Arezzo 4 luglio 2013

BORGO SAN LORENZO I LAVORI RIPRENDERANNO DA LUNEDÌ 15

Casa Spa, il cantiere sta per riaprire

Era fermo da autunno a causa di uno sversamento di gasolio

di RICCARDO BENVENUTI

I LAVORI al cantiere di Borgo San Lorenzo riprenderanno lunedì 15 luglio. La notizia arriva dal presidente di Casa Spa, Luca Talluri. In quella data saranno ripresi i lavori, con i saggi e le indagini previste dal piano di caratterizzazione e con gli interventi di bonifica, che dovrebbero concludersi prima della pausa per ferie, a meno di imprevisti che dovessero emergere nella fase di scavo. A settembre, poi, verranno ripresi i lavori di costruzione del fabbricato, che dovrebbero concludersi entro 15 mesi circa con la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica per 20 famiglie. «Comunque — spiega il presidente Talluri — per quanto riguarda Casa Spa l'attività svolta è sostanzialmente coerente con il percorso ipotizzato, mentre la tempistica legata alla fase urbanistico-edilizia è stata gestita dall'amministrazione comunale sia nella prima versione di un Piano di Recupero sia successivamente con l'approvazione del progetto di edilizia residenziale pubblica». Facendo un passo indietro è opportuno ricordare che la gara per l'affidamento dei lavori si svolse a dicembre 2011 e gennaio 2012 con importo a base d'asta complessivo pari a 1.400.000 euro. A risultare aggiudicataria fu la ditta Antonini di Bastia Umbra che aveva offerto un ribasso del 23,76%. I lavori erano iniziati nel maggio 2012 e la loro interruzione si era necessaria in autunno quando, durante l'ultima fase della realizzazione degli scavi di fondazione e del consolidamento del terreno, fu rinvenuto uno sversamento di gasolio e pertanto si rese indispensabile attivare le procedure fissate dalla normativa per la bonifica dell'area. Il piano, predisposto da Casa Spa, è stato esaminato dalla Conferenza dei Servizi nelle sedute del 20 febbraio e 15 maggio di quest'anno ed è stato approvato dal comune di Borgo San Lorenzo il 14 giugno scorso, con una delibera diventata esecutiva dopo 15 giorni di pubblicazione all'Albo Pretorio. La vicenda, dunque, sembra prossima al suo epilogo.

IL PROGETTO
Devono essere realizzati venti appartamenti di edilizia residenziale pubblica

Nuova 4 luglio 2013

Toscana Notizie

Regione Toscana

Agenzia di informazione della Giunta Region

3 luglio 2013

Eco-Innovation: oltre 150 imprese in Regione imparano come presentare progetti "verdi"

FIRENZE - Finanziamenti per oltre 31 milioni di euro destinati alla realizzazione di progetti verdi: è l'opportunità offerta da Eco-Innovation, il bando europeo che, nell'ambito del "Competitiveness and innovation framework programme" - sostiene tutte le forme di tecnologia innovativa in grado di ridurre l'impatto ambientale e di ottimizzare l'uso delle risorse energetiche. Il bando per il 2013 è appena stato pubblicato e la Regione ha deciso di informare e accompagnare le piccole e medie imprese nel percorso di accesso al finanziamento organizzando una giornata informativa in collaborazione con il Ministero dell'ambiente, a Palazzo Strozzi Sacrati.

"Si tratta di un'opportunità che le nostre imprese hanno dimostrato di voler cogliere - spiega l'assessore alle attività produttive Gianfranco Simoncini che ha introdotto i lavori - sono infatti più di 150 i partecipanti a questa giornata, segnale importante di una presenza in un settore come quello della green economy, fondamentale per lo sviluppo. Il bando Eco innovation è uno strumento che viene offerto dall'Unione Europea e che le imprese toscane hanno già dimostrato di saper utilizzare visto che nei precedenti bandi sono diverse le aziende toscane ammesse. I risultati dell'ultimo bando, di cui si attende la graduatoria finale, ci dicono che le imprese italiane sono particolarmente attente all'innovazione nel campo ambientale. Su 284 progetti gli italiani ammessi sono stati 91, secondi solo agli spagnoli".

Nel corso della mattinata i rappresentanti di alcune delle imprese toscane vincitrici dei bandi precedenti sono intervenuti per raccontare la loro esperienza e metterla a disposizione di coloro che intendono presentare un progetto. L'iniziativa è rivolta ad imprese, consorzi, istituzioni pubbliche, raggruppamenti di aziende, rappresentanti d'impresa, consulenti e a tutti i soggetti interessati a presentare proposte progettuali inerenti a cinque settori prioritari: riciclo dei materiali, acqua, prodotti sostenibili per l'edilizia, imprese verdi, settore alimentare e delle bevande.

Grazie alla presenza degli esperti del Ministero dell'ambiente e degli assessorati regionali alle attività produttive e all'ambiente, gli interessati hanno potuto chiarire dubbi e porre domande, con la possibilità di confronti faccia a faccia con gli esperti entrando nel merito delle idee progettuali.

"Quello dell'Eco-Innovation è un settore che la Regione sostiene con forza - ricorda Simoncini - anche con gli strumenti già messi in campo, e non da oggi, come la creazione del distretto per le energie rinnovabili, i contributi per l'aggregazione delle imprese, il sostegno alle filiere e per favorire l'innovazione e la crescita competitiva. In questo quadro, sarà essenziale l'arrivo delle risorse della nuova programmazione dei fondi del Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) per il periodo 2014-2020, che saranno per almeno un 20% vincolate ad interventi ambientali, di risparmio energetico e riduzione delle emissioni di anidride carbonica".

Nel corso dell'incontro di oggi è stato ricordato che, secondo calcoli della Commissione europea, per 1 euro speso nelle imprese che fanno Eco-Innovation, si sono prodotti 20 euro di profitto per i suoi beneficiari, mentre ogni progetto finanziato ha prodotto in media 8 posti di lavoro in più a tempo indeterminato. "E' la dimostrazione - conclude Simoncini - che competitività e tutela dei posti di lavoro posso coniugarsi con la tutela dell'ambiente, uso responsabile delle risorse energetiche e crescita sostenibile".

Consiglio Regionale della Toscana
Ufficio stampa
Comunicato n. 0711 del 03/07/2013
50129 Firenze, via Cavour 18
Tel. 055 238 7276, 7592

Prima infanzia: nuovo regolamento sui servizi educativi

Via libera alle modifiche su nido e servizi integrativi per la prima infanzia quali spazio gioco, centro bambini e famiglie, servizio educativo domiciliare. In primo piano requisiti richiesti e standard strutturali, procedimenti di autorizzazione e accreditamento

Firenze – Prendono corpo le modifiche al sistema dei servizi della prima infanzia introdotte con la legge regionale 2/2013. La commissione Cultura guidata da Nicola Danti (Pd), ha infatti espresso all'unanimità parere positivo al regolamento di attuazione previsto in legge e predisposto dalla Giunta, illustrato in commissione e oggetto, nella giornata di ieri, di consultazioni in Consiglio regionale.

Il regolamento definisce innanzitutto i vari servizi, suddivisi tra nido e servizi integrativi per la prima infanzia quali spazio gioco, centro bambini e famiglie, servizio educativo domiciliare. Sono indicati caratteristiche e requisiti richiesti per spazi interni, standard dimensionali per bambino, numero di posti, erogazione pasto, orari e durata di apertura delle strutture, rapporto educatori-bambini.

Il regolamento inoltre, introduce i centri educativi integrati "zerosei", la cui sperimentazione è promossa dalla Regione Toscana: il centro zerosei accoglie bambini da zero a sei anni in un'unica struttura e fa riferimento ad un unico gestore.

Nello specifico i servizi educativi possono essere a titolarità e gestione diretta dei Comuni, a titolarità pubblica e gestione indiretta con affidamento a soggetti privati e a titolarità e gestione privata. Devono trovarsi in edifici con destinazione esclusiva e comunque con una distinta via d'accesso, e durante l'orario di chiusura sarà comunque possibile l'utilizzo programmato da altri soggetti. L'area esterna deve essere recintata, attrezzata a verde e di uso esclusivo dei bambini.

Nido d'infanzia, spazio gioco e centro per bambini e famiglie possono essere realizzati anche nei luoghi di lavoro pubblici e privati, o nelle immediate vicinanze di questi, per accogliere i figli dei dipendenti.

Per quanto riguarda i criteri di accesso, devono prevedere la priorità per i casi di disabilità, disagio sociale e si deve tener conto della composizione della famiglia e delle condizioni di lavoro dei genitori del bambino.

La commissione ha inoltre votato, sempre all'unanimità, una proposta di risoluzione che fa proprie alcune preoccupazioni espresse dagli addetti ai lavori durante le consultazioni. In particolare la risoluzione impegna la Giunta regionale a monitorare costantemente gli effetti derivanti dall'applicazione del nuovo regolamento sui servizi già accreditati, e ad attivarsi nei confronti degli enti preposti affinché possa essere escluso il principio del massimo ribasso nelle gare per l'affidamento dei servizi alla prima infanzia.

Soddisfazione, anche per il voto unanime, è stata espressa al termine della seduta dal presidente Nicola Danti. "Il nuovo regolamento – ha detto Danti – permetterà di innalzare il livello qualitativo dei servizi all'infanzia in Toscana". (cem/cam)

Consiglio Regionale della Toscana
Ufficio stampa
Comunicato n. 0713 del 03/07/2013
50129 Firenze, via Cavour 18
Tel. 055 238 7276, 7592

Tpl su gomma e ferro: Ceccarelli, attenzione e risorse per fase transitoria

In commissione Trasporti l'assessore parla della tempistica della gara per il trasporto pubblico locale su gomma e delle proposte della Regione in vista del nuovo contratto con Trenitalia

Firenze – Mettere in sicurezza il periodo transitorio fino allo svolgimento della gara per il trasporto pubblico locale su gomma e garantire le risorse adeguate per il mantenimento dell'occupazione. Questi gli obbiettivi ricordati dall'assessore regionale alle Infrastrutture **Vincenzo Ceccarelli,** questa mattina in commissione Mobilità, presieduta da **Fabrizio Mattei** (Pd). "Condivido il percorso della Giunta – ha detto Mattei – e sollecito l'attivazione delle procedure per la gara unica del trasporto pubblico locale su gomma e gli interventi necessari per lo sviluppo del trasporto su ferro". "È necessario – ha aggiunto il presidente – dare il via alle infrastrutture per il rilancio economico del territorio e delle attività produttive della Toscana".
Sulla tempistica per la gara, l'assessore ha detto: "Abbiamo certezza delle risorse e si è insediato l'ufficio unico che dovrà predisporre il bando, a fine luglio ci sarà la pubblicazione, poi tre mesi per definire l'ammissibilità a gara e per il capitolato ed entro giugno 2014 dovremmo avere il vincitore. L'obbiettivo è dare stabilità e certezze a questo settore per i prossimi 9 anni". "Per andare incontro al sovrannumero di personale a terra – ha detto l'assessore – ho proposto di studiare un progetto che si preoccupi di creare un nuovo profilo nel settore da dedicare al contrasto all'evasione e al servizio cortesia".
Sul fronte del trasporto ferroviario Ceccarelli ha aggiunto: "Stiamo facendo elaborare un progetto di riorganizzazione del trasporto su rotaia che risponda alle richieste di puntualità, frequenza e velocità. È stato avviato un confronto con Trenitalia e RFI per condividere un'unica piattaforma informativa che porti al miglioramento della comunicazione. Abbiamo chiesto un potenziamento per le tratte Pistoia-Lucca-Viareggio. Si prevedono interventi di riorganizzazione sulla Siena-Grosseto con materiale più leggero tipo "Minuetto" e sulla Cecina-Follonica, forse con l'inserimento di alcuni bus; inoltre va rivisto e ripensato il servizio fast Regiostar che collega gli estremi della regione con Firenze in modo veloce.
Il vicepresidente della commissione **Giovanni Santini** (Pdl) ha ricordato all'assessore l'indagine conoscitiva sul "Trasporto pubblico locale", con riferimento al Tpl ferroviario d'interesse regionale e locale, svolta nei mesi scorsi dalla commissione per evidenziare le problematiche del trasporto pubblico ferroviario in Toscana e indicare proposte per migliorarlo e per rendere in futuro più cogente il contratto di servizio Regione-Trenitalia. "L'invito – ha detto Santini – è a verificare i margini di miglioramento di Trenitalia in vista del nuovo contratto". Anche dal consigliere **Giuliano Fedeli** (Idv) l'invito all'assessore a tener presente il lavoro della commissione. *(bb)*

Consiglio Regionale della Toscana
Ufficio stampa
Comunicato n. 0715 del 03/07/2013
50129 Firenze, via Cavour 18
Tel. 055 238 7276, 7592

Tatuaggio e piercing: al via nuova disciplina

Le commissioni Sanità e Sviluppo economico, riunite in seduta congiunta, hanno licenziato a maggioranza le modifiche alla legge regionale "Disciplina delle attività di estetica e di tatuaggio e piercing"

Firenze – "Una proposta di legge di grande equilibrio, capace di armonizzare la normativa regionale a quella nazionale, e nello stesso tempo in grado di rispondere alla tutela della salute e ai requisiti di igiene sanitaria". Lo ha detto in conferenza stampa Rosanna Pugnalini (Pd), presidente della commissione Sviluppo economico, illustrando le modifiche alla legge regionale "Disciplina delle attività di estetica e di tatuaggio e piercing". Una normativa che guarda con attenzione all'aspetto economico, ma anche alla sicurezza, ha commentato Marco Remaschi (Pd), presidente della commissione Sanità e politiche sociali: "Abbiamo ragionato utilizzando il buon senso, recependo tutta una serie di sollecitazioni evidenziate nel corso delle consultazioni, a tutela della salute, della libera concorrenza e della lotta all'abusivismo, nell'interesse degli operatori e degli utenti".

Da qui la necessità di prevedere schede tecniche per ogni apparecchio elettromeccanico, quindi di tarare le attrezzature utilizzabili rinviando al decreto del Ministro dello sviluppo economico n. 110 del 12 maggio 2011, sia per l'elenco degli strumenti che per i meccanismi di regolazione, le modalità di esercizio, di applicazione e le cautele da adottare.

In questo contesto, come evidenziato anche nel corso della seduta congiunta delle commissioni Sanità e Sviluppo economico, particolare attenzione è stata riservata alla formazione – evitando ingorghi istituzionali e inutili appesantimenti – e all'impianto sanzionatorio, modificato e adeguato secondo l'entità della violazione, sui percorsi formativi e sull'attività a domicilio del committente.

La proposta di legge andrà all'esame dell'aula nella prossima seduta del Consiglio, poi seguirà l'applicazione del regolamento da parte della Giunta regionale. Un iter di apertura e garanzia nei confronti di chi svolge questo tipo di attività e di sicurezza e salvaguardia per gli utenti finali.

Il percorso toscano è tracciato, "attenzione però a non appesantire una norma dove lo Stato dovrebbe intervenire in via esclusiva", come ha ricordato Nicola Nascosti (Pdl) che – insieme ai colleghi Marina Staccioli (Gruppo misto), Stefano Mugnai (Pdl) e Giovanni Donzelli (FdI)– ha presentato una serie di emendamenti all'atto.

La proposta di legge è stata licenziata registrando l'astensione dei gruppi di minoranza e il voto favorevole di quelli di maggioranza. (ps)

IL MANAGER ALBERGHIERO

Arte, moda e cibo in un unico prodotto

«Il turismo va riconosciuto come la prima industria nazionale e quindi bisogna impegnarsi in un'adeguata promozione del prodotto Italia in tutte le sue declinazioni locali e territoriali, Toscana compresa». È molto realista Angelo La Riccia, direttore commerciale di Una Hotels & Resorts, catena di alberghi con sede a Calenzano e cinque location sparse per la regione (Villa Le Maschere a Barberino del Mugello, Poggio dei Medici Golf Club, Palazzo Mannaioni a Montaione, il Vittoria di Firenze e il Versilia di Lido di Camaiore), quindi con un punto di vista privilegiato nel campo delle strutture di lusso.

Cosa serve per promuovere il turismo e mantenere alta l'attrattiva della Toscana?

«Con la nostra catena siamo presenti su tutto la Penisola e forti di questo osservatorio posso dire che la Regione Toscana è comunque da sempre all' avanguardia nella valorizzazione delle eccellenze del suo territorio, che spaziano dall'arte, alla cultura, all'enogastronomia. Ottimo esempio di questo percorso di valorizzazione costante nel tempo è il recente inserimento delle Ville Medicee nel patrimonio dell'Unesco. Ciò detto, penso anche che il turismo non deve essere pensato in una logica così locale da mettere le nostre regioni in competizione le une con le altre. Quello che le regioni devono pretendere, come noi operatori, è un'attività di promozione efficace dell'Italia intera».

Come sappiamo, le Aziende di promozione turistica non ci sono più: basta Toscana Promozione?

«Indubbiamente la gestione post Apt deve puntare a valorizzare le specificità locali. Essendo la Toscana un prodotto molto variegato, il valore è dato da un'offerta completa di prodotti di eccellenza, tenendo conto della promozione non solo dei grandi centri e delle località balneari più note, ma anche dei centri più piccoli, magari meno conosciuti, però altrettanto ricchi di attrattive e di potenzialità. Il tutto senza mai dimenticare, come dicevo, la necessità anche di una promozione a livello Paese. L'individuazione di un unico soggetto per la promozione della regione risponde, a mio avviso, a un concetto di promozione intersettoriale (promozione del territorio nella sua interezza, valorizzando le eccellenze della manifattura, della moda, della cultura, dell' arte o dell'enogastronomia)».

Angelo La Riccia, direttore commerciale di Una Hotels & Resorts (Paglianti)

» Angelo La Riccia, Una Hotels: «Serve un approccio sinergico e integrato, usufruendo di tutti i mezzi a disposizione come giornali, tv, web e "realtà aumentata"

Le presenze da dove devono arrivare?

«È importante da un lato consolidare i mercati storici, come quelli di Gran Bretagna, Germania e Usa, che costituiscono ancora i flussi fondamentali, e dall'altro di far accrescere sempre più il turismo da parte di Paesi come quelli dell'Est Europa, la Turchia e i Bric (cioè gli "emergenti" Brasile, Russia, India e Cina, ndr).

Servono azioni programmate o bastano interventi spot come propone la Regione Toscana?

«Senza dubbio la strategia vincente è costituita da un approccio sinergico e integrato per la promozione del territorio, usufruendo di tutti i mezzi a disposizione, da quelli tradizionali, come fiere e workshop, passando attraverso carta stampata, radio e televisione, per giungere al Web e alle innovazioni come la "realtà aumentata". Penso comunque che la Regione Toscana sia all'avanguardia nella valorizzazione delle eccellenze del territorio».

C'è chi parla di strutture inadeguate: cosa bisogna fare?

«Ovviamente, si può sempre fare di più. Ma con poche risorse a disposizione non si riesce ad accontentare tutti. Ecco perché mi trovo a ribadire che bisognerebbe ragionare in una logica più ampia, di promozione della Regione Italia, riconoscendo il turismo come la prima industria nazionale e quindi destinando le risorse necessarie ad un'adeguata promozione del prodotto Italia in tutte le sue declinazioni territoriali». *(s.b.)*

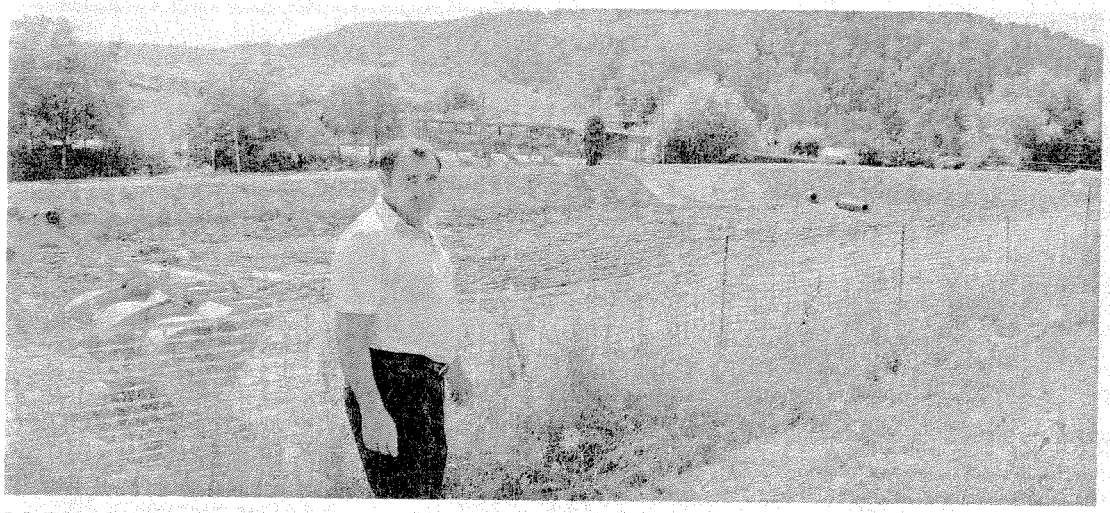
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Firenze 3 luglio 2013

BARBERINO LA CONTROVERSIA SULLA CASSA DI ESPANSIONE

Monterisi, l'agonia di un'azienda Una buca affossa il condominio

«Avevo 35 dipendenti, ora siamo solo io e mio figlio»



LA BUCA Il Comune ha bloccato l'impresa edile di Francesco Monterisi a causa della cassa d'espansione

di PAOLO GUIDOTTI

PUO' una grande buca nel terreno — perché una cassa d'espansione è soltanto un grande scavo in un terreno agricolo — mettere in ginocchio un'azienda edile, con la perdita di oltre trenta posti di lavoro? A Barberino di Mugello è accaduto anche questo. E la vittima è Francesco Monterisi, imprenditore edile borghigiano –"ho lasciato il mio amato sud 35 anni fa — si sfoga — perché non accettavo certi metodi e ingiustizie, che poi ho ritrovato anche qui".

PROTAGONISTA, suo malgrado, di una vicenda che ha dell'incredibile. Perché aver costruito, con regolare concessione, 46 appartamenti nella zona nuova di Barberino — un investimento da 15 milioni di euro — e trovarsi ostacolato per la consegna delle abitazioni, da una controversia burocratica-urbanistica, non è uno scherzo. Monterisi avviò il suo cantiere, nella zona di Sottocastello, a Barberino, nel 2009. Il Comune volle che l'impresa Monterisi realizzasse, oltre alle opere di urbanizzazione, anche una cassa di espansione, e si impegnò con convenzione ad espropriare i terreni, anche attraverso l'occupazione d' urgenza. Ma per anni questa cassa di espansione non la si è potuta fare perché il Comune ha ritardato sia ad espropriare i terreni — anche perché quella zona entrò nell'inchiesta giudiziaria sull'urbanistica a Barberino — sia ad occuparli d'urgenza. "La cassa di espansione non c'entra nulla col mio comparto — dice Monterisi —, è a 700 metri di distanza e fu prevista per la salvaguardia idraulica dell'intera zona, riferita al torrente Terzalla. Il comune volle che la realizzassi io, legandola all'abitabilità dei miei appartamenti".

SOLDI IN FUMO

Quarantasei appartamenti nella zona di Sottocastello Un investimento da 15 milioni

Il timore, infondato, che le case non potessero avere l'abitabilità, ha bloccato tutto. Più di 20 compromessi sono stati congelati, un danno da 6-7 milioni di euro, che ha messo in ginocchio un'impresa sana. "Avevo 35 dipendenti, ora siamo solo io e mio figlio — dice amareggiato Monterisi —. E per resistere ho dovuto svendere tutto quello che avevo acquisito in 25 anni di onesto lavoro."

ALMENO adesso però la cassa di espansione è pronta, e gli appartamenti avranno questa benedetta abitabilità. Peccato che nel frattempo sia arrivata la crisi, e il mercato delle abitazioni sia completamente fermo. Monterisi spera però che vista la qualità e la localizzazione dell'intervento, e anche i prezzi ridotti, gli acquirenti tornino a farsi avanti. Salvando così un'azienda messa in crisi dai ritardi e le scelte poco comprensibili dell'amministrazione pubblica.

Un momento dello spettacolo al Corsini

BARBERINO

Sogni di Hollywood In scena gli spettacoli del cinema

DUE spettacoli (ed il tutto esaurito in entrambi gli appuntamenti) per "Hollywood dreams", spettacolo messo in scena al Teatro Corsini di Barberino dalla scuola di danza e teatro Loft Studio. Lisa Salmoria e Jay Natelle, insieme a tutto lo staff del Lofts Studio, hanno concepito Hollywood dreams come una dichiarazione di amore al mondo del cinema.
Lo spettacolo vede come trait d'union fra i vari brani interpretati dalle allieve e dagli allievi del Loft, una star come Charlot che accompagna gli spettatori in un viaggio che parte dal film muto, passa per il western ed i cartoni animati fino ad arrivare alle pellicole dei giorni nostri. Nel primo tempo a danzare sono state le fanciulle a dare spettacolo – a partire dalle più piccole - al ritmo affascinante di Johan Strauss con i suoi più conosciuti valzer, polke e mazurke, mentre gli allievi di Hip-Hop hanno risposto con tre diverse coreografie. E poi variazioni dal repertorio classico ed un balletto del gruppo di Modern Jazz. Gran finale con tutti i protagonisti sul palco.

Riccardo Benvenuti

Nuova 3 luglio 2013

Toscana Notizie

Regione Toscana

Agenzia di informazione della Giunta Region.

2 luglio 2013

Diritto allo studio: la Regione Toscana mette a disposizione 3,5 milioni

FIRENZE - Tre milioni e mezzo per il diritto allo studio scolastico. Per l'anno scolastico 2013/2014 li mette a disposizione la Regione Toscana approvando gli indirizzi necessari per la concreta assegnazione alle famiglie bisognose. "La Toscana - commenta Stella Targetti, vicepresidente con delega all'istruzione - conferma in pieno non solo il senso degli indirizzi ma anche il peso delle sue risorse. Una scelta non facile e non scontata ma inevitabile per chi, come noi, crede nella scuola".

Devono ancora arrivare le risorse statali dedicate ai contributi per i libri di testo scolastici. Lo scorso anno, dallo Stato, arrivarono alla Toscana - per questa voce - circa 3,5 milioni.

Il sistema degli incentivi economici individuali per il diritto allo studio si basa, in Toscana, sul cosiddetto "pacchetto scuola": è stato introdotto con l'anno scolastico 2012/2013 ed ha unificato i precedenti incentivi (borse, ordinarie e per le isole minori, più rimborsi libro).

Il "pacchetto scuola" viene riconfermato anche per il prossimo anno scolastico come unica forma di incentivo economico individuale: destinato a studenti residenti in Toscana e iscritti a una scuola primaria o secondaria di primo o secondo grado (statale, paritaria privata o di enti locali), il "pacchetto" viene distribuito a nuclei familiari con Isee (Indicatore economico equivalente) non superiore a 15 mila euro (20 mila per gli studenti delle secondarie superiori residenti nelle isole minori).

Il "pacchetto scuola" è indirizzato a sostenere le spese necessarie per la frequenza scolastica: libri, altro materiale didattico, servizi scolastici. L'importo del "pacchetto" (i beneficiari lo ricevono dai Comuni di residenza) varia in base a tre elementi: ordine e grado di scuola, anno di corso, dislocazione geografica. Nella scuola primaria l'importo standard è 120 euro. Nella secondaria di primo grado gli importi (sempre standard) sono 210 euro per le prime classi e 150 euro per le seconde e terze classi. Nella secondaria di secondo grado si passa, nei cinque anni di corso, dai 280 del primo anno e dai 170 del secondo ai 190 del quinto anno (190 euro anche per il terzo e il quarto anno) per un totale di 1.020 euro nei cinque anni che diventano 1.500 per gli studenti, sempre della secondaria di secondo grado, residenti nelle isole minori.

Queste sono le cifre "standard": nei rispettivi bandi, i singoli Comuni potranno cioè disporre, anche per ampliare il numero dei beneficiari, una diminuzione che comunque non dovrà essere inferiore al 70% dell'importo standard. Potranno, i Comuni, anche aumentare gli importi standard: ma solo se riusciranno a integrare i fondi regionali con risorse proprie e se sarà verificata la copertura di tutti gli aventi diritto.

Per accedere al "pacchetto scuola", oltre a quelli economici dovranno essere valutati - ma non per gli studenti diversamente abili - anche altri requisiti: di merito e anagrafici (età non superiore ai 20 anni).

La delibera approvata dalla Giunta prevede anche i meccanismi per ripartire le risorse fra le 10 Province e, successivamente, fra tutti i Comuni toscani. Previsto inoltre uno scadenzario: i Comuni, ad esempio, dovranno adottare entro il 30 settembre i bandi per l'erogazione dei benefici e trasmettere alle Province, entro il successivo 20 dicembre, le graduatorie dei soggetti idonei. Successivamente la Regione assegnerà i fondi definitivi alle Province che poi li passeranno ai Comuni per il passaggio finale alle famiglie.

I controlli sulle veridicità delle dichiarazioni Isee prodotte sono affidate ai Comuni e dovranno interessare almeno il 20% dei soggetti (in caso di dichiarazioni non veritiere il soggetto decade e deve restituire quanto eventualmente già erogato. Con l'applicazione di norme penali per fatti costituenti reato). Gli elenchi dei beneficiari sono comunque inviati alla Guardia di Finanza.

Per quanto riguarda i libri, i Comuni - sui fondi statali - potranno decidere di destinarne una parte anche per progetti di comodato gratuito (una formula scelta, nell'anno scolastico 2012/2013, solo in due province: Pistoia e Pisa).

Toscana Notizie

Regione Toscana

Agenzia di informazione della Giunta Region

2 luglio 2013

Agricoltura, la Toscana ha già erogato 172 milioni di euro di "premi" a 45 mila aziende

FIRENZE - Ammontano a 172 milioni e 477 mila euro i contributi relativi al "premio unico" della campagna 2012 erogati dalla Regione Toscana agli agricoltori tramite l'organismo pagatore Artea. I pagamenti rientrano nella Pac, la politica agricola comunitaria, e comprendono sia il cosidetto "premio disaccoppiato" che viene erogato in base alla superficie aziendale, sia i premi a sostegno delle colture e quello per le assicurazioni. In particolare 151 milioni e 934 mila euro sono relativi al "premio disaccoppiato", 12 milioni e 489 mila euro alle colture "avvicendate" (sono le colture a rotazione: grano, girasole, mais, favino ecc.)3 milioni e 565 mila euro sono relativi alle assicurazioni e 4 milioni e 487 mila a sostegno delle produzioni di qualità (olio, latte, tabacco, zootecnia, vivaismo). I pagamenti hanno riguardato 45 mila aziende toscane con un incremento, rispetto all'anno precedente, sia in termini di aziende (erano state 43 mila nel 2011) sia in termini di erogazioni (erano stati pagati per il 2011 circa 170 milioni di euro). "Ancora una volta - sottolinea l'assessore all'agricoltura della Regione Toscana, Gianni Salvadori - abbiamo raggiunto il 96% della spesa totale ammissibile, come previsto dall'Unione Europea. E' un risultato importante, non solo perchè consente alla Toscana di rispettare il dettato europeo, ma sopratutto perchè alle aziende sono già arrivati in cassa oltre 172 milioni di euro. In un momento come questo garantire la liquidità alle imprese è la priorità delle priorità e noi, come Regione, siamo felici di aver dato il nostro contributo."

Toscana Notizie

Regione Toscana

Agenzia di informazione della Giunta Region

2 luglio 2013

Simulatore di guida, Ceccarelli: "Contributo importante alla sicurezza stradale"

FIRENZE - "Un accordo importante tra tutti i soggetti responsabili della sicurezza stradale che dà un contributo di rilievo per accrescerla, facendo leva sull'utilizzo di un simulatore di guida avanzato acquisito dall'Università di Firenze con i fondi Por Fesr della Regione Toscana e in funzione presso il Laboratorio per la Sicurezza e l'Infortunistica Stradale (LaSIS) di Ingegneria".

Così l'assessore regionale a infrastrutture e trasporti Vincenzo Ceccarelli commenta il protocollo d'intesa presentato stamani nella sede di Ingegneria in via Santa Marta con l'Università di Firenze, Anci Toscana, Upi, Aci e la Cooperativa delle Autoscuole fiorentine (Cooaf).

"Un'intesa - aggiunge Ceccarelli - che contribuirà, con un'articolazione di compiti tra gli enti sottoscrittori in base a competenze e ruoli, a migliorare la progettazione delle infrastrutture stradali, a potenziare le attività di studio e ricerca in tema di sicurezza sulle strade e a diffondere in generale una cultura della sicurezza".

"Con il simulatore - continua l'assessore - elemento di punta del progetto Por Creo 2007-2013 di ricerca industriale e sviluppo sperimentale denominato Teseo per la gestione avanzata delle infrastrutture di trasporto, con focus specifico sulle gallerie (sviluppato dal Dipartimento di meccanica e ingegneria industriale e il Dipartimento di ingegneria civile e ambientale in collaborazione con Autostrade per l'Italia e con Project srl), la Regione Toscana qualifica il proprio impegno per aumentare sul territorio regionale il livello di sicurezza stradale sia per gli utenti che per gli operatori di manutenzione".

Tra le tante attività di ricerca che sarà possibile sviluppare con questo strumento, che sarà messo a disposizione di tutti coloro che si occupano di sicurezza delle e sulle strade, c'è l'analisi delle risposte e delle reazioni del conducente in condizioni diverse di guida e in relazione ai diversi ambienti stradali. Il simulatore può infatti riprodurre anche le diverse condizioni atmosferiche come la pioggia, la neve o il ghiaccio sulla carreggiata. Si potranno anche valutare gli effetti sulle capacità di guida e di reazione provocati dall'uso di sostanze stupefacenti o alcool, dalla stanchezza psicofisica, dall'utilizzo di dispositivi elettronici di bordo o telefoni.

Altro aspetto di ricerca che potrà essere svolto con il simulatore è l'analisi a priori o a posteriori di specifici tratti di strada, dando indicazioni sia progettuali che di manutenzione della rete stradale utili ai fini della sicurezza stradale o della gestione del traffico. Potranno essere valutate anche l'efficacia di segnaletica e pannelli a messaggio variabile analizzando le risposte del guidatore.

Il simulatore di guida consentirà, infine, di sviluppare nuovi e più efficaci metodi e procedure di formazione di guidatori di autovetture, veicoli commerciali, veicoli per il trasporto pubblico o mezzi a due ruote, impiegabili per esempio nei programmi di verifica periodica dell'attitudine alla guida dei guidatori di mezzi pubblici, nelle attività di scuola guida, nel recupero dei punti patente o altro.

[Lavoro e Formazione]
Regione Toscana

CENTRI PER L'IMPIEGO, DALLA REGIONE 7 MILIONI PER GARANTIRE I SERVIZI

La proposta dell'assessore al lavoro Gianfranco Simoncini

Per scongiurare il rischio di interruzione dei servizi per il lavoro, l'assessore al lavoro Gianfranco Simoncini proporrà alla giunta regionale di destinare 7 milioni di euro per la gestione dei centri per l'impiego, tramite una delibera di modifica del piano attuativo di dettaglio del Programma operativo del fondo sociale europeo 2007-2013, che consentirà di reperire le risorse, indispensabili in una fase di incertezza sia sul piano istituzionale che finanziario, per il futuro dei servizi per l'impiego gestiti dalle Province.

Ad annunciare il provvedimento è stato l'assessore Simoncini che è intervenuto su questo tema ieri nel corso dell'incontro con le organizzazioni sindacali CGIL e CISL.

"In una fase particolarmente difficile per l'occupazione – ha sottolineato Simoncini – anticipare le risorse per garantire la continuità dei servizi è essenziale per continuare a dare certezze a tanti lavoratori che stanno subendo pesantemente i contraccolpi della recessione. I centri per l'impiego sono uno snodo indispensabile non solo per l'incrocio fra domanda e offerta di lavoro ma anche per l'informazione, l'orientamento, la gestione delle politiche attive per l'occupazione. In questa situazione siamo ancora senza indicazioni per quanto riguarda la definizione delle competenze, mentre in base alla legge vigente ad oggi, l'unica sicurezza riguarda il venir meno della competenza concorrente ad oggi esercitata dalle Province, entro il 31 dicembre 2013".

Alla mancata definizione dal punto di vista istituzionale, si aggiungono i problemi legati al ritardo, a livello Ue, dell'avvio operativo del nuovo periodo dei fondi comunitari, grazie ai quali la Regione ha in parte finanziato fino ad oggi queste attività.

"Con questi 7 milioni di euro e le risorse ancora disponibili nei bilanci provinciali si potrannno attivare le procedure di gara che garantiscono la continuità delle attività e dei servizi sino ad oggi erogati".

L'assessore Simoncini, anche nella sua veste di coordinatore delle Regioni per il lavoro, ha sollecitato in queste settimane il governo a trovare una soluzione finanziaria attraverso l'anticipo della quota nazionale di co-finanziamento dei fondi europei, definendo in parallelo una soluzione condivisa per individuare lo strumento per la gestione.

"L'ipotesi – ha detto – potrebbe essere quella di un "sistema nazionale per il lavoro, articolato in una agenzia centrale, che elabora e propone standard delle prestazioni, supporta e monitora gli interventi cui si affiancano le Agenzie di diretta emanazione regionale, che gestiscono operativamente il rapporto con il territorio".

L'assessore Simoncini ha ribadito che la proposta dovrebbe garantire quattro punti fermi. "Un disegno più uniforme a livello nazionale, che non vuol dire nuovo accentramento di competenze che possono essere solo regionali, ma fissare standard e livelli di qualità uguali per tutti. A questo si deve accompagnare il radicamento territoriale del servizio, perchè solo così si può essere incisivi rispetto al fabbisogno formativo, che è diverso per ciascun territorio. Terzo, ma non meno importante, il fattore semplificazione, con l'unificazione delle sedi delle politiche attive e di quelle passive. Quarto, il rapporto fra pubblico e privato".

02/07/2013 10.40
Regione Toscana

Cinema sotto le stelle

Borgo San Lorenzo, Arena Don Bosco

Prende il via stasera il «Cinema sotto le stelle», con tre appuntamenti settimanali a luglio e due ad agosto in «sale cinematografiche» all'aperto: 24 appuntamenti in tutto, con film usciti nel 2013 e recenti, tra commedie, film drammatici e animazione. Il via alle 21.30 con «Viva la libertà di Andò con Toni Servillo e Valerio Mastandea.

Corriere Fiorentino 2 luglio 2013

I numeri

OBIETTORI
Tra il 2011 e il 2012 nella nostra Regione (esclusa la Asl di Prato) sono rimasti stabili: 223 tra i ginecologi che lavorano nei reparti ospedalieri

AZIENDE
Una delle realtà toscane con più obiettori di coscienza in corsia è l'azienda ospedaliera pisana: 22 contro soltanto 5 non obiettori

IVG
Gli aborti in Toscana sono diminuiti di circa il 5% tra il 2011 e il 2012, un dato che rispetta la tendenza al calo registrata già negli anni passati nella nostra regione

RECORD
Careggi, dove il numero degli obiettori è rimast più o meno lo ste ha visto una riduzione degli ab di circa il 20 per cento

Aborto, aumentano i non obiettori

Toscana baluardo della 194: nel resto d'Italia diminuiscono, qui +4%

MICHELE BOCCI

IN TOSCANA i ginecologi ospedalieri non obiettori aumentano. La nostra Regione è in controtendenza con il resto del paese per quanto riguarda l'assistenza all'Ivg, interruzione volontaria di gravidanza. Altrove viene registrata come in aumento. Tra il 2011 e il 2012, dicono i dati regionali, i dottori disposti a praticare l'aborto nelle strutture pubbliche toscane sono aumentati. Il tutto mentre i numeri parlano per lo stesso periodo di una riduzione degli interventi chirurgici del 5%, con punte del 7% a Firenze e addirittura del 20% a Careggi. Non si può quindi dire che la maggior organizzazione della risposta sanitaria abbia in qualche modo condizionato la domanda.

Nel 2011 e nel 2012 il numero degli obiettori negli ospedali toscani è rimasto lo stesso: 223 ginecologi. Quello dei non obiettori è salito da 91 a 110, arrivando ad essere il 33% del totale. Una diminuzione del 4%. Il dato, che non tiene conto della Asl di Prato che non ha ancora comunicato i dati alla Regione, è più alto della media italiana, che non supera il 30%. Al sud ci sono punte del 15-20%. Nei consultori le percentuali sono praticamente ribaltate, del resto si tratta delle strutture di riferimento per molte delle donne che devono affrontare la difficile strada dell'aborto e chi ci lavora normalmente è molto motivato. Valutando la situazione azienda per azienda, si vede come le difficoltà maggiori per i non obiettori siano all'azienda ospedaliera di Pisa: sono 5 rispetto a 22 obiettori.

E allo stesso tempo le interruzioni di gravidanza sono in calo: -7% a Firenze, -20% a Careggi

A Borgo San Lorenzo risulta un solo ginecologo. Proprio l'ospedale è stato al centro di una polemica piuttosto dura quando la direzione della Asl ha annunciato di voler tagliare il servizio di Ivg. La decisione è stata presa perché era difficile coprire i turni, visto l'organico al lumicino, e soprattutto fare le varie attività di prevenzione, cioè di informazione sulla contraccezione alle donne che fanno l'aborto. Malgrado gli attacchi, la Asl sembra essere ancora dell'idea di trasferire tutto all'Ior, che è stato individuato come l'unico centro che si occupa dell'interruzione volontaria di gravidanza nell'azienda fiorentina, in grado di rispondere a tutte le richieste delle residenti e di chi arriva da fuori. L'assessore alla salute Luigi Marroni ha però promesso un rinvio della nuova organizzazione a dopo l'estate.

A Firenze nel 2012 sono stati fatti 10.87 aborti, contro i 1.163 dell'anno precedente. Careggi è addirittura sceso da 727 a 587, e il numero dei medici non obiettori è rimasto praticamente lo stesso. In Totale la Toscana ha visto diminuire le interruzioni di gravidanza da 7.479 a 7.121, cioè come si diceva del 5%. Ci sono comunque Asl dove le Ivg: Lucca (da 210 a 246), Prato (da 749 a 785), Livorno (di pochissimo: da 636 a 639), Viareggio (da 358 a 362). Gli altri sono tutti calati. A Pistoia di ben il 20%, da 501 a 397.

A trainare il calo di aborti sono in particolare le immigrate. Il cosiddetto "tasso di abortività", calcolato in base ai residenti tra 15 e 49 anni, è passato da 27,9 per mille a 25,4. Per le italiane è sceso da 6 a 5,9. Si conferma dunque quanto era già stato ipotizzato alla fine dell'anno scorso, quando sono iniziati ad arrivare dalle Asl alcuni dati preliminari sul 2012. In Toscana resta il consultorio la struttura dove vengono decise il maggior numero di interruzioni di gravidanza, ossia vengono certificate prima di indirizzare la donna alla chirurgia. Il 48% degli interventi vengono decisi lì, il 32% dal medico di fiducia, il 19% dall'ostetricia e ginecologia ospedaliera. Il numero di aborti è più o meno lo stesso, intorno ai 1.500 per quattro fasce di età: 18-24, 25-29, 30-34 e 35-39.

Repubblica Firenze 2 luglio 2013

MUGELLO LA REGIONE RISPONDE A DUE INTERROGAZIONI

Alta velocità, storia infinita All'appello mancano 70 milioni

di PAOLO GUDOTTI

IN CONSIGLIO regionale si tornerà presto a parlare dei danni dell'alta velocità in Mugello, con una comunicazione della giunta che fa il punto della situazione e risponde anche a due interrogazioni, una presentata dall'Udc e l'altra da Mauro Romanelli (Gruppo misto). Una comunicazione che contiene qualche brutta sorpresa per il Mugello. A cominciare dalla notizia che il Tar qualche tempo fa ha sentenziato che gli accordi e lo stesso Addendum del 2002, con il quale si fissavano gli interventi compensativi sarebbero "privi di cogenza giuridica".

ORA LA REGIONE ha presentato ricorso al Consiglio di Stato, ma la sentenza del Tar, rendendo carta straccia gli accordi, è preoccupante. Tanto più che all'appello mancano ancora un sacco di milioni di euro: oltre 16 milioni garantiti dall'Addendum, undici anni fa, e non ancora erogati. Ai quali si dovrebbero aggiungere altri 50 milioni che la Regione aveva stimato nel masterplan, lo studio che elencava altre necessità aggiuntive d'interventi per sanare le ferite causate da gallerie e lavori dell'alta velocità, ma rimasti tutti sulla carta. Però c'è di peggio. Dopo un decennio, non si è stati ancora capaci di spendere tutti i soldi disponibili. Su 25 interventi di mitigazione e valorizzazione ambientale — ammette la Regione — solo 9 sono conclusi.

ODISSEA
Dopo dieci anni solo 9 interventi su 25 sono arrivati al traguardo

STOP Il cantiere dell'alta velocità in Mugello. Nel tondo Mauro Romanelli, consigliere regionale del gruppo misto

Tuttavia, la Regione afferma che "tutti gli interventi ad esclusione di quelli che non presentano la necessaria copertura, sono giunti almeno alla progettazione esecutiva".

Nella sua interrogazione Carraresi dell'Udc domandava anche conto delle opere che doveva realizzare Publiacqua.

LA RISPOSTA è che mancano all'appello ancora tre interventi, compreso quello più consistente, la "Centrale Autodromo", che si prevede di ultimare entro ottobre 2014.

Tutti da fare anche gli invasi tra Borgo e Scarperia. Niente interventi neppure per il torrente Carza. La Regione, rispondendo all'interrogazione di Romanelli, ricorda che "non sono stati stanziati per interventi sul Carza fondi derivanti dall'Addendum. Inoltre, "non essendo stato il Carza inserito nel programma di monitoraggio ambientale, veniva a mancare una serie storica di dati di monitoraggio".

Nazione 2 luglio 2013

[Commercio]
Redazione di Met

SALDI ESTIVI AL VIA. I CONSIGLI DEI CONSUMATORI

In Toscana il primo giorno è sabato 6 luglio

Domani partono in Campania, ma tra sabato 6 domenica 7 luglio partono in tutto il resto d'Italia (in toscana il primo giorno è sabato 6 luglio). Sono i saldi, che andranno avanti per 45 giorni. Un momento in cui i consumatori dovrebbero poter acquistare a prezzi scontati merci che altrimenti sarebbero mediamente costate dal 30 al 50% in piu'. L'uso del condizionale e' d'obbligo, perche' l'esistenza dei saldi e' di per se' un retaggio di un commercio che non esiste piu', cioe' quello condizionato e diretto dalle normative -locali, regionali e nazionali- che oggi esistono solo sulla carta. Infatti, come ben sa ogni commerciante e ogni consumatore, i prezzi scontati si trovano sempre e ovunque: e' questione di sopravvivenza, altrimenti gli uni chiudono e gli altri vanno con indosso e ai piedi i soliti stracci. I Comuni e le Regioni lo sanno, ma fanno finta di essere utili a commercianti e consumatori per favorire le vendite e gli acquisti.

Un po' di movimento commerciale comunque c'e' e, se si ha bisogno di qualcosa, forse vale la pena farsi un giretto, soprattutto per i capi d'abbigliamento piu' pregiati. Ricordando che anche in periodo di saldi le transazioni che avvengono nei negozi sono identiche a quelle di tutti gli altri periodi, per cui valgono le regole generali del commercio, crediamo sia opportuno reiterare due consigli:

- farsi un giretto prima dei saldi presso i negozi che espongono cio' che ci interessa, e prendere nota dei prezzi riportati; si' da poterli confrontare da quelli praticati durante i saldi, cioe' per sapere se lo sconto e' praticato sul prezzo antecedente ai saldi o su un prezzo taroccato per l'occasione. Se si dovesse incappare in un saldo taroccato, e' doverosa la segnalazione all'autorita' di polizia municipale;
- nel periodo dei saldi, come in qualunque altro periodo, per gli acquisti fatti in negozio non si puo' esercitare il diritto di recesso o ripensamento, ma, in caso di un difetto di conformita' dell'acquisto, si puo' pretendere riparazione (se riporta come nuovo l'oggetto), cambio o restituzione di quanto pagato. Lo deve fare il commerciante, obbligato in merito da una precisa legge (1), venditore che, come talvolta accade, non puo' scaricare la responsabilita' sul produttore.

Comunicato stampa dell'Associazione Aduc

01/07/2013 20.04
Redazione di Met

Toscana Notizie

Regione Toscana

Agenzia di informazione della Giunta Region

1 luglio 2013

Sessantasei milioni per un'agricoltura più moderna ma che rispetta l'ambiente

FIRENZE - Oltre sessantasei milioni pronti e da spendere da qui alla fine dell'anno. Sessantasei milioni e mezzo per pesca, agricoltura, zootecnia e foreste, compreso il servizio antincendio. E' la quota per l'anno in corso del piano regionale agricolo forestale 2012-2015, il cui documento di attuazione, presentato dall'assessore Gianni Salvadori, ha ricevuto il via libera stamani dalla giunta regionale. Sessantasei milioni ripartiti in 106 linee diverse di intervento, a cui si aggiunge un finanziamento per il neonato ente "Terre Regionali della Toscana", che ha inglobato Alberese, Cesa e tutte le altre aziende agricole di proprietà della Regione per gestire quel patrimonio (e i boschi) in maniera più razionale ed efficace. Assieme all'ente è nata anche la "Banca della terra", primo esempio in Europa di strumento pubblico per favorire l'accesso degli imprenditori privati ai terreni agricoli e forestali del demanio regionale: un modo per recuperare terreni nel tempo abbandonati, riducendo in qualche caso anche il rischio di alluvioni e frane, e un'opportunità di lavoro in particolare per i giovani.

Il primo obiettivo delle azioni messe in campo è quello di aiutare a consolidare, accrescere e diversificare il vasto comparto che ruota attorno all'agricoltura, privilegiando uno sviluppo rurale sostenile e l'uso sostenibile del territorio: sostegno dunque al miglioramento della competitività e alle produzioni di qualità, alla qualità dell'ambiente, del paesaggio e della vita stessa nelle zone rurale, tutela delle razze autoctone ad esempio e conservazione della biodiversità, ma anche porte aperte ad una diversificazione dell'economia rurale, integrazione tra tra attività agricole ed altre attività economiche locali, aiuti per la promozione delle produzioni agroalimentari e sviluppo delle filiere agroindustriali. Tante strategie che trovano riferimento nel Piano regionale agricolo forestale.

Nel dettaglio 24 milioni andranno a beneficio dei settori agricoltura e zootecnia. Altri 30,7 milioni sono destinati alle foreste, comprese le risorse necessarie alla lotta agli incendi boschivi ed altre utili a finanziarie progetti di sistemazione dei versanti per le aree a rischio idrogeologico. Cinque milioni sono stati stanziati per la gestione faunistico-venatoria e 1,8 milioni per pesca ed acquacoltura. Gli ultimi cinque milioni serviranno a cofinanziare altri piani.

BORGO DOVEVANO SORGERE AL POSTO DEI VECCHI MACELLI

Case popolari, nuovo stop 'Un milione di euro al vento'

di PAOLO GUIDOTTI

UN ALTRO anno perso. Ed è dal 1999 che a Borgo San Lorenzo, nell'area dove sorgevano i vecchi macelli, dovevan essere costruite venti "case popolari". E se nell'ultimo anno i lavori sembravano finalmente avviati, da mesi tutto è fermo. Un'opera sfortunata: l'ultima disavventura che blocca i lavori, è stata la scoperta di uno sversamento di idrocarburi nel terreno. Solo l'ultima, perché la storia delle case agli ex-macelli è di ritardi e inadempienze clamorose. Tanto che la lista civica "Per Borgo", per anni, ha ripubblicato un manifesto con la stessa immagine dell'area, a sottolineare ironica gli impegni non rispettati e l'immobilismo sulla vicenda. Basti dire che già nei primi anni 2000 il Comune aveva ottenu-

L'ULTIMO PROBLEMA
Durante gli scavi trovata una vecchia cisterna a rischio sversamento di gasolio

to i finanziamenti per la costruzione degli alloggi che dovevano sostituire la fatiscente struttura del macello comunale. Quando si decise di realizzare un Centro Carni intercomunale, a Mattagnano, fu stabilito di demolire l'immobile dei vecchi macelli tra viale Europa Unita e via Niccolai, per costruirvi al suo posto una ventina di alloggi per famiglie a basso reddito, per i quali il comune ottenne 2 miliardi di vecchie lire, un finanziamento che, addirittura, riuscì a perdere, perché non fece in tempo il progetto. Dopo qualche anno il comune fece domanda di finanziamento nuovamente, e riottenne i fondi necessari. Sembrava tutto fatto, e invece. Per poter dire che i lavori erano iniziati, ed evitare il rischio di perdere nuovamente l'ingente finanziamento, si procedette alla demolizione dei vecchi macelli. Ma poi — la competenza della costruzione era passata a Casa spa — sono passati anni e anni di rovi ed erbacce, all'ingresso del paese, senza che si muovesse foglia. Poi, quasi un anno fa, il cantiere si apre, anche se a rilento, e, d'improvviso, tutto si ferma. Nei lavori di scavo è stata trovata una vecchia cisterna, col timore di qualche sversamento di gasolio. Per decidere se e come effettuare lavori di bonifica sono già passato almeno 7 mesi. E intanto 20 famiglie a basso reddito che potevano avere un alloggio decente, sono ancora in un'esasperante lista di attesa.

Borgo: Avis, ecco la nuova sede

INAUGURATA ufficialmente la nuova 'casa' dell'Avis comunale di Borgo San Lorenzo. Al taglio del nastro della sede di piazza del Mercato, erano presenti, tra gli altri, Alessandro Balloni in rappresentanza dell'Avis regionale, e Franco Vocioni, responsabile del Centro trasfusionale borghigiano. A fare gli onori di casa è stato il presidente Luca Del Tempora. «Mi auguro che questa sede diventi un punto di riferimento per coloro che vogliono avvicinarsi alla donazione del sangue e del plasma, oltre che ritrovo per i donatori – ha detto Del Tempora —. Siamo anche un Admo Point, per cui qui è possibile avere informazioni sulle donazioni di midollo osseo». La sede sarà aperta tutti i sabato dalle 10 alle 12, e dal lunedì al venerdì pomeriggio su appuntamento telefonico al 380.6595043.

B.B.

BORGO SAN LORENZO LA DIATRIBA PER VIALE KENNEDY

Chioschi, la difesa di Confesercenti «Amareggiati per l'ostilità dei residenti»

CONFESERCENTI Mugello difende i "chioschi" esistenti o in via di costruzione a Borgo San Lorenzo e critica il gruppo di abitanti di viale Kennedy che avevano protestato per il sorgere, davanti alle loro abitazioni, di un chiosco per la vendita di bibite e alimentari. "Invitiamo alla calma e alla riflessione — scrive in una nota Confesercenti — in un momento economico difficile, come quello che stiamo attraversando. Crediamo infatti che trovare imprenditori che investono in questo periodo sia la vera notizia. Francamente — si aggiunge — non comprendiamo il collegamento tra il fatto che in passato possano esserci state situazioni di "abusi" con la realizzazione di una nuova attività, se questa rispetta tutte le regole, in primis quelle comunali".
Per Claudio Clementi, responsabile di Confesercenti Mugello Valdisieve, "l'ostilità nei confronti di un'attività economica, che per di più non è ancora iniziata, provoca molta amarezza. In una situazione di conclamata crisi in cui ogni giorno vengono bruciati posti di lavoro e in cui molte saracinesche si abbassano per non riaprire il giorno successivo; crediamo che osteggiare a priori l'apertura di un'impresa sia davvero mortificante ed anacronistico".
Sui timori legati ai disagi e al non rispetto dell'orario, dice Confesercenti, "siamo convinti che sia proprio il primo interesse del gestore evitare quanto "denunciato" nell'articolo, rispettare le norme e riscuotere l'apprezzamento della cittadinanza a partire da quella di viale Kennedy. E crediamo si possa trovare un confronto costruttivo con la cittadinanza, che possa consentire una presenza di un'attività economica, compatibile con la residenza".

Paolo Guidotti